



Ogni parola è dono



ARCIDIOCESI DI GORIZIA
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Corso Verdi, 4
34170 - Gorizia
Tel. 0481 81309



DIOCESI DI VERONA
SEZIONE PASTORALE
Piazza Vescovado, 7
37121 - Verona
Tel. 045 8083758



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Via Duomo, 18/a
37121 - Verona
Tel. 045 8033519

QUARESIMA 2021

PREGHIERA AL CREATORE

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani
con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Per società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà,
senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni del mondo,
per riconoscere il bene,
ammirare bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di vera unità,
di progetti comuni, di speranze condivise.
Amen,
Alleluja!

(Papa Francesco)

In copertina:

La samaritana al pozzo in una icona in stile etiopico

ARCIDIOCESI DI GORIZIA

Ogni parola è dono

QUARESIMA • PASQUA 2021

Preghiera in famiglia

Il 9 marzo dello scorso anno iniziavamo un'esperienza - quella della pandemia - che in modo inaspettato non ci ha permesso di vivere la Quaresima e la Pasqua come al solito.

Nei mesi successivi, abbiamo imparato a fare i conti con questa dolorosa realtà e credo nel cuore di tutti sia rimasta l'immagine di Papa Francesco in preghiera, da solo e sotto la pioggia, in una piazza San Pietro desolata e spettrale.

Tuttavia il caos oceanico di questo virus ribollente diventa qualcosa su cui possiamo poggiare i piedi senza affondare, se siamo uniti al Signore: tutto è per noi! Anche questa vicenda confusa e pericolosa. Tutto è per noi, se impariamo a guardare l'esistenza con gli occhi del Risorto. Abbiamo visto come persino il digiuno dai Sacramenti può essere per noi, se lo viviamo nella fede, nell'obbedienza, in spirito autenticamente quaresimale.

Ed è per noi anche questa forzata distanza dai nostri cari, questo digiuno necessario (e doveroso) dal contatto fisico, dagli abbracci, dai baci, dalle feste e dai ritrovi.

Quest'anno, pur nel perdurare di questa pandemia, scorgiamo alcuni segnali che ci fanno ben sperare. Ci affacciamo quindi al Tempo di Quaresima con questa speranza; la speranza della "sentinella del mattino" che vuole cogliere il primo raggio di luce al sorgere del sole: "Sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21,11).

Prendere sul serio la Quaresima, significa per noi allora correre il rischio reale della conversione.

Come Gesù, siamo invitati a "fare deserto", a ritagliarci spazi di silenzio, di rinuncia a noi stessi, per prepararci alla Pasqua; a porre dei gesti di attenzione, di condivisione, per verificare la nostra vita spirituale.

Quaranta giorni che ci vengono donati per imparare a vincere nella nostra vita, la paura della luce del Vangelo. Sono quaranta giorni non solo di mortificazione ma nei quali dobbiamo vivificare ciò che va vivificato: la fraternità!

Fratelli tutti, come l'invito che ci è giunto con l'ultima Enciclica del Papa.

Allora, dire Quaresima è dire conversione. "Convertiti e credi al Vangelo" è questa la frase che ci è stata detta al momento di ricevere sul capo le ceneri. Tuttavia questa frase non significa due azioni successive: mi converto e poi credo al Vangelo. È una unica grande azione: convertirsi è credere in Dio. La conversione non è sinonimo di rinuncia, di tristezza, di minaccia, ma di stupore, di libertà. Non è uno stato regressivo, cioè un andare indietro, convertirsi è un balzo in avanti. Conversione è "ri-orientarsi", mettersi alla sequela di Gesù, è vivere con Gesù, è vivere come Gesù.

Per noi, inoltre, la Quaresima è per tradizione "missionaria". Faccio mie le parole dell'Arcivescovo contenute nella lettera pastorale La nube luminosa: "La stessa pandemia sta colpendo duramente, con moltissime vittime, i paesi dove non c'è un adeguato sistema sanitario e dove di fatto è impossibile attuare anche le più semplici misure di prevenzione. Viene spontaneo chiederci: che cosa possiamo fare noi, già preoccupati per la nostra situazione? Certo non molto. Intanto, però, non dimenticarci di loro, cercare di essere vicini almeno nel cuore e nella preghiera alle loro sofferenze, partecipare a quelle forme di solidarietà e di aiuto promosse da diverse realtà" (n. 58).

Anche Papa Francesco ci ha detto: "C'è un virus peggiore del Covid-19, l'egoismo indifferente". Non possiamo permetterci di dimenticare tanti fratelli e sorelle che nel mondo sono privi del necessario e hanno bisogno di sostegno umano ma ancora di più della Parola del Vangelo che dà senso e pienezza alla vita.

La preghiera ci viene in aiuto per coltivare e far crescere questo impegno. Sono spazi di silenzio - il silenzio che porta con sé tantissimi doni - e di ascolto della Parola per farci arrivare in profondità nel nostro cuore.

Per questo, ringrazio di cuore la cara Anna Medeossi che dall'Algeria ha scritto i commenti della quarta settimana di Quaresima e don Aldo Vittor che dal Messico si è occupato dei commenti dei testi della Settimana Santa.

L'augurio che faccio a me, a te che mi leggi, è che, aiutati in profondità dallo Spirito Santo, lo stupore dell'incontro, della relazione con Gesù ci possa portare - dopo giorni intensi, seri, forti - al traguardo del gioioso mattino di Pasqua.

don Giulio Boldrin

Direttore Centro Missionario Diocesano

Da qualche anno l'elaborazione del libretto della preghiera in famiglia viene fatta assieme a centri missionari di altre diocesi del Triveneto a cui quest'anno si aggiunge anche Venezia. Pertanto quest'anno vede il contributo delle diocesi di Belluno-Feltre, di Gorizia e di Venezia, per cui troveremo testimonianze delle quattro diocesi. Tale lavoro fatto assieme, oltre ad essere un alleggerimento del peso che ricadrebbe solo su una diocesi, è un segno di comunione significativo: un po' di impegno per incontrarsi, per coordinarsi e per elaborare insieme.

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera quotidiana durante il cammino della quaresima, secondo il tema proposto dalla Diocesi di Verona, guidati dalla Parola della liturgia del giorno.

La domenica, oltre al vangelo del giorno (con qualche taglio vista la lunghezza dei testi di Giovanni) commentato con una certa ampiezza, viene presentata la figura di un/a testimone della missione, santo o martire; quest'anno abbiamo aggiunto una testimonianza anche nel giorno delle ceneri, in linea con la tematica ecologica, ricordando in certo qual modo, il sinodo dell'Amazzonia dell'ottobre scorso.

Nei giorni della settimana si trova sempre il vangelo del giorno (qualche volta ridotto per problemi di spazio), un breve commento, una frase del testimone presentato la domenica, una testimonianza legata alle missioni e il salmo responsoriale come preghiera finale.

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

Un tempo di verità

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente (...). Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti, (...). Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, (...). In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Mt 6,1-6.16-18



Per riflettere

Quaranta giorni all'anno, non molti tutto sommato. Ma sufficienti, se vissuti nella verità. Quaranta giorni per prepararci ancora una volta allo stupore della Pasqua, quaranta giorni per ritrovare il bandolo della matassa di una vita troppo spesso travolta dalle cose da fare, delle preoccupazioni infinite che l'emergenza sanitaria sembra amplificare all'infinito. Quaranta giorni per "ricentrarci", da vivere con gioia interiore, andando all'essenziale, per vivificarsi, non per mortificarsi, per ridare ossigeno alla fiamma della fede che sembra continuamente spegnersi.



Esperienza dalle missioni

"Bisognerebbe vedere cosa sia il Mercoledì delle Ceneri qui in Colombia ... è una cosa impressionante ... di fatto io rimango tutto il giorno in chiesa a dare la cenere, che poi non è un pizzico di cenere sul capo, ma un "crocione" ben visibile sulla fronte!".

p. Claudio Bortolossi, saveriano - Colombia



Preghiamo insieme

R. Perdonaci Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

dal Salmo 50

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

Diventa ciò che sei

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Lc 9,22-25



Per riflettere

All'inizio della Quaresima, sentiamo risuonare la Parola di Gesù sulla necessità di rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguire il Salvatore. Egli ci chiede di rinunciare al nostro egoismo, di aprirci alla carità e alla condivisione - in una parola - di seguire, il suo esempio.

Si tratta dunque di prendere coscienza della nostra situazione di peccatori, di convertirsi a Dio, di prestare ascolto alla sua Parola, di comportarci da veri figli e figlie di Dio. Dio è sempre vicino a noi: il primo impulso e il primo aiuto per la conversione viene da Lui. Abbracciando la nostra croce - che Dio, nella sua giustizia e bontà, dà sempre proporzionata alla nostra possibilità di portare - vivremo "divenendo noi stessi", nella pace e nella gioia di aver compiuto la sua volontà.



Esperienza dalle missioni

“È dall'inizio della pandemia che vi sostengo con le mie preghiere. Sono in ansia per tutti voi. Affidiamoci a Colui che può salvarci da ciò. Nello stesso tempo leggiamo pure i segni che Dio ci dà attraverso questa dolorosissima e triste pena...”.

don Michele Stevanato, sacerdote fd - Costa d'Avorio



Preghiamo insieme

R. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti;
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **R.**

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via dei malvagi va in rovina. **R.**

dal Salmo 1

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

Digiuno e carità

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Mt 9,14-15



Per riflettere

Il digiuno anticamente era segno di vera conversione, di ritorno al Signore. Poi divenne opera fine a se stessa e fu dichiarato cosa inutile. Al suo posto Dio chiede opere di vera conversione, vera solidarietà, vera carità dell'uomo verso l'uomo. È un digiuno dal peccato, dal vizio, dalle trasgressioni, da tutto ciò che conduce l'uomo fuori dell'alleanza del Sinai. Gesù viene e vive il vero digiuno: l'ascolto perfetto di ogni parola del Padre. Cosa vogliono i discepoli di Giovanni? Che Gesù riproponga agli uomini l'antica, vecchia tradizione di un digiuno fine a se stesso.

No davvero. Gesù è venuto per dare pienezza di verità, adempimento, realizzazione alla Parola antica di Dio. Non è venuto per legalizzarla così come essa è. Lui le deve dare pieno compimento aggiungendo ciò che ad essa manca: la perfezione dell'amore.



Esperienza dalle missioni

“Dopo quasi tre anni in Italia per un'esperienza missionaria, al novanta per cento consacrata allo studio della teologia spirituale a Padova, riconosco che tale esperienza in terra straniera risulta positiva per me, giovane prete. Nonostante le difficoltà dell'inizio (spaesamento, difficoltà ad adattarsi...), la mia esperienza missionaria in Italia rimarrà una delle più belle a livello umano, spirituale e intellettuale. Ringrazio ancora il Signore per questa esperienza in Italia, il centro missionario di Gorizia e l'unità pastorale Monfalconese per questa sollecitudine ecclesiale”.

don Marc Arthur Perreti, sacerdote fd - Costa d'Avorio



Preghiamo insieme

R. Tu gradisci, Signore, un cuore nuovo.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi. **R.**

dal Salmo 50

SABATO 20 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

Per un check-up spirituale

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Lc 5,27-32



Per riflettere

Gesù è venuto per gli ammalati: per guarirli. Per i peccatori: per salvarli. Lo dice chiaramente, senza ombra di dubbio, senza ambiguità. Lo dice spiegando la decisione di chiamare Levi, pubblico peccatore, e di festeggiare insieme a lui e ai suoi amici la svolta inattesa della sua vita. I farisei, che si impegnano a giudicare il mondo, sono spiazzati da tanta libertà interiore. E Gesù spiega la più ovvia delle verità: com'è possibile salvare una persona se non la si accoglie, se non la si ama? Gesù è venuto per gli ammalati, per i peccatori. Perché, allora, tutti noi, troppo spesso, passiamo il tempo a far vedere che siamo migliori di tanti altri? Perché difendiamo sempre a spada tratta l'immagine di noi stessi, presentandoci migliori di come siamo realmente? Se non diventiamo capaci di riconoscere le nostre fatiche, i nostri peccati, i nostri cuori malati di egoismo, non potremo mai incontrare il medico che ci salva. Quaresima è il tempo per questo check-up spirituale



Esperienza dalle missioni

“Uno dei miei brani preferiti del vangelo è quello del giudizio finale di Matteo in particolare la seguente frase “in verità vi dico: ogni volta che avete fatto una di queste cose ai miei fratelli più piccoli l'avete fatto me”.

Quando rifletto su queste parole e su ciò che mi viene dato da vivere in missione, non posso che ringraziare e sentirmi una privilegiata perché il Signore mi ha chiamata ad un servizio straordinario malgrado i miei innumerevoli limiti proprio verso i più piccoli, i più indifesi e vulnerabili e cioè i bambini accolti al “Centro Notre Dame des Sources” di Bouake.

Claudia Pontel, missionaria laica - Costa d'Avorio



Preghiamo insieme

R. Mostrami, Signore, la tua via.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **R.**

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **R.**

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **R.**

dal Salmo 85

21 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

Silenzio! C'è 'la' parola

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Mc 1,12-15



Per riflettere

Gesù era appena stato battezzato nel Giordano dal Battista, quando lo Spirito – come colomba – scese verso di Lui e una voce venne dal cielo: 'Tu sei mio figlio, l'amato: in te mi sono compiaciuto'. Quello stesso Spirito appena disceso dal cielo, ora, spinge Gesù verso il deserto dove i cieli sono chiusi. È la prima tappa di un itinerario che durerà vari anni, e che parte dal terreno oscuro della tentazione della quale Adamo era rimasto vittima, mentre Gesù ne uscì vincitore con la forza di quel 'sta scritto' ripetuto con forza a chi lo voleva dividere dal Padre che l'aveva donato gratuitamente all'umanità.

Gesù, il figlio amato, la Parola vivente del Padre regalata all'umanità, ha il suo riferimento solido e definitivo, sulla Parola – la volontà, il pensiero, l'amore – del Padre che a tutti i

costi vuole ricucire lo strappo dei progenitori per ricostruire nell'unità la 'sua' famiglia.

Quel deserto, quindi, assume diversi significati; lo stato di solitudine e di abbandono, ed anche luogo della debolezza dove non ci sono appoggi né sicurezze, come sta accadendo in questo tempo di pandemia. Ma il deserto è anche il luogo di rifugio e di riparo, come fu per il popolo di Israele scampato alla schiavitù egiziana, dove sperimentare in modo particolare la presenza attiva, forte, coinvolgente, di Dio. Inoltre quel deserto è anche il luogo del silenzio per chi ha la pazienza e l'umiltà di ascoltare.

Oggi, la Parola fatta carne in Gesù, dal deserto ci invita al silenzio che introduce all'ascolto, e che diventa condizione indispensabile per apprendere da Lui come scoprire la Parola definitiva del Padre nella nostra vita. **"Sta scritto"** era il suo atteggiamento nella prova: come se oggi mi dicesse: "Prendi in mano come guida, il mio Vangelo, fallo diventare la tua 'banca dati' dove troverai tutte le Parole che il Padre ti vuole rivolgere, allo stesso modo e con lo stesso amore con cui le rivolgeva a me". Gesù, spoglio di tutto nel silenzio del deserto, ha soltanto una ricchezza: la Parola del Padre. La sua libertà, nella lotta si apre solo al Padre, e non va in cerca di altri supporti.

Egli, interprete ufficiale della volontà di salvezza del Padre, in questa prima settimana del nostro itinerario quaresimale, ci consegna tre parole: **Silenzio** per facilitare l'ascolto, **Padre** come animatore di uno stile di vita da figli, e **Parola** come luce che illumina e fuoco che riscalda. Ogni giorno della settimana, una parola nuova da scoprire, per conoscere Gesù, il Maestro da seguire sulle strade del mondo come coraggiosi discepoli, pronti a dargli una mano: discepoli-missionari, quindi: gioiosi e capaci di prendersi cura con Lui della umanità, in questo complicato cambiamento d'epoca.

CRISTIANI VITTIME DI STRAGI

Papa Francesco ha più volte ricordato in questi anni che la persecuzione programmata contro i cristiani nel mondo intero è in continua crescita, che i cristiani perseguitati sono oggi molto più numerosi che nel tempo dell'impero romano. Quanto anche insiste sull'importanza della testimonianza, del non aver paura. «La storia della Chiesa, che porta i cristiani nel carcere o li porta perfino a dare la vita è piena di grandi persecuzioni. È – dice Gesù – il prezzo della testimonianza cristiana. (...) Anche il cristiano dà testimonianza, aiutato dallo Spirito, nella sua vita quotidiana, col suo modo di agire. È la testimonianza continua del cristiano. Ma tante volte questa testimonianza provoca attacchi, provoca persecuzioni».



La Corea del Nord si ritiene abbia tra i 50 e 70 mila cristiani detenuti in campi di lavoro solo per il fatto di essere cristiani! Voglio sottolineare qui il Pakistan (pensiamo al caso di Asia Bibi, cristiana, madre di 5 figli, condannata a morte a partire da un processo montato e liberata dopo 9 anni) che, assieme alla Nigeria (che in Africa detiene questo triste primato), vede un grande numero di attacchi a chiese e persone e poi la Repubblica Centrafricana e lo Sri Lanka con gli attacchi di Pasqua 2020. Si fa la stima di circa 260 milioni di cristiani perseguitati in tutto il mondo. La chiesa della "United Pentecostal Church", a Gujranwala (in Punjab - Pakistan) il 17 aprile 2011 è stata assaltata da una folla di musulmani radicali che hanno impedito la celebrazione della Domenica delle Palme con la conseguente caccia ai fedeli, molti dei quali percossi e malmenati. E infine la beffa: l'arresto di 12 cristiani da parte della polizia. L'Agenzia Fides afferma che nell'anno 2012 ci sono stati 135 attacchi contro i cristiani in India.

4 novembre 2014: due coniugi cristiani, Shahbaz Masih, di 26 anni, e Shama Bibi, di 24, vengono bruciati vivi nel distretto di Kasur, vicino a Lahore.

15 febbraio 2015: come si può cancellare dalla nostra mente la scena di quei 21 giovani copti egiziani sgozzati dallo Stato Islamico su una spiaggia della Libia vicino a Sirte? Erano lavoratori egiziani cristiani; prima di essere trucidati molti di loro pronunciarono il nome di Gesù. Sono stati iscritti nel Sinassario, il martirologio della chiesa 11 dicembre 2016: un attentato alla cattedrale copta di san Marco in Abassiya al Cairo, in Egitto lascia sul terreno 25 morti, di cui 6 bambini, e 35 feriti. Il giorno seguente papa Francesco e papa Tawadros II si sono sentiti per telefono. Tawadros II ha ricordato l'espressione di Papa Francesco, pronunciata durante il loro incontro in Vaticano, ossia l'eccumenismo del sangue: "Noi siamo uniti nel sangue dei nostri martiri".

9 aprile 2017, domenica delle Palme: l'attentato alle cattedrali copte di Tanta e di Alessandria in Egitto ha provocato 44 morti e decine di feriti e una decina di miliziani ha attaccato due bus di pellegrini: 35 vittime.

13 maggio 2018: a Surabaya, la seconda città più popolosa dell'Indonesia, tre attentati suicidi in altrettante chiese almeno una decina di morti.

Tutti ricordiamo gli attentati del giorno di pasqua del 2019, il 21 aprile, quando simultaneamente sono esplose 6 bombe in 3 chiese e 3 hotel e altre 2 in altri edifici 3 ore dopo: 253 morti!

Sabato 28 novembre 2020 miliziani terroristi di Boko Haram hanno ucciso almeno 110 persone in un attacco a una zona agricola nei pressi della città di Maiduguri, nel nordest della Nigeria. I morti erano agricoltori, gli abitanti del nord sono in grande numero cristiani. E potremmo continuare, questi sono solo pochissimi esempi di quanto sta succedendo contro i cristiani nel mondo, realtà di cui i media che entrano nelle nostre case ci parlano solo quando i numeri di morti o colpiti dal terrorismo raggiungono le centinaia.



Icona dei 21 martiri copti egiziani

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 2021

Cattedra di San Pietro Apostolo



Ascoltiamo la parola

Ma Tu, chi sei per me?

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Mt 16,13-19



Per riflettere

"Tu sei il Cristo": firmato Simone di Betsaida. Ecco la Parola decisiva! Non uno qualunque, ma *'l'inviato'*, l'unico scelto ed incaricato ufficialmente di farsi carico dell'umanità da guidare sulla strada del 'ritorno in famiglia con il Padre'. Alla ricerca di soluzioni per i fastidi della vita, ogni risposta è sempre parziale, quando non si manifesti del tutto ingannatrice: Gesù, il Cristo, è e ti offre 'la chiave' per interpretare fatti, tempi, situazioni ed avvenimenti. Ma tu, ti sei chiesto qualche volta: *"ma tu, chi sei per me?"* Nella scala di importanza della tua vita, a che punto collochi la sua presenza? Il fatto che sia silenzioso, non vuol dire che sia inesistente. Lui è lì alla porta del tuo cuore, e sta bussando: se apri, ascolterai la sua risposta, e sarà una grande gioia, perché nella sua risposta c'è la radice della tua vera felicità.



Esperienza dalle missioni

Ho ancora negli occhi e nel cuore il momento in cui (...) mi rendevo conto che quello era il Natale più vicino al Natale di Gesù di tutta la mia vita. Gli odori del Natale c'erano tutti: l'odore di latte di tante madri che stavano allattando i loro piccolli, l'odore dei piccoli, l'odore delle capre e delle pecore vicino all'ingresso, l'odore di fumo e di sudore che impregna i vestiti e non ti lascia mai. Soprattutto i volti di tanti poveri che mi circondavano con la loro fede semplice ma non ingenua. Poveri di mezzi di sussistenza, poveri di sicurezze materiali e dal futuro incerto, poveri in spirito, poveri capaci di ringraziare e lodare il Signore per i doni di un anno.

p. Giuseppe Cavallini
comboniano
Dongora/Etiopia



Frase del testimone

"Noi non perdoniamo l'atto, che è atroce. Ma perdoniamo davvero, dal profondo del cuore, gli uccisori. In caso contrario, saremmo consumati dall'ira e dall'odio e alimenteremmo una spirale di violenza che non deve trovare posto in questo mondo".

Sua Grazia Angaelos,
vescovo generale della Chiesa
copto-ortodossa nel Regno
Unito, sulla morte dei 21 giovani
copti del 15 febbraio 2015



Preghiamo insieme

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **R.**

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

dal Salmo 22

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

Incredibile! Il Padre sa tutto

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Mt 6,7-15



Per riflettere

Stare in silenzio, ascoltare, aguzzare l'intelligenza per capire, ma senza 'sprecare parole': non c'è bisogno di altro perché a Gesù – compagno di viaggio e Maestro di vita – non serve che tu dia tante spiegazioni: Egli ti conosce, e prima che tu parli ha già letto nel tuo cuore quanto stai pensando, i tuoi miracoli che gli vuoi raccontare ed anche le incertezze, le pene, le sofferenze che stanno mettendo in crisi la tua voglia di vivere, di crescere, di costruire Al Maestro si dà solo fiducia ed ascolto attento, e poi si parte perché la strada Lui la conosce e ti fa da guida in sicurezza.



Esperienza dalle missioni

Davvero è una situazione insolita per molti, specialmente per voi in Italia che vivete in prima linea tutte le difficoltà legate alla pandemia. Qui, benché ci siano alcuni casi, non è ancora molto diffusa e la vita è più libera perché già sono tutti abituati ad altre malattie: malaria, tifo, aids, tbc, fame, guerra e che altro...? Mancava solo il Covid, che forse non ha tanta forza come in Italia a causa dell'alta temperatura.

Il Bambino Gesù si fa presente in tutte le realtà che viviamo e ci dice: non temere, lo sono nato per salvare te e l'umanità intera, la Misericordia è alle porte.

sr. Benedetta Melotti,
carmelitana
Buea/Camerun



Frase del testimone

"Le persecuzioni dei cristiani, come anche quelle di minoranze etniche e religiose, in diverse parti del mondo, specialmente in Medio Oriente, rappresentano una grande prova: non solo per la Chiesa, ma anche per l'intera comunità internazionale. Ogni sforzo va sostenuto per favorire la permanenza di famiglie e comunità cristiane nelle loro terre di origine".

Papa Francesco, AL 46



Preghiamo insieme

R. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **R.**

dal Salmo 33

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

Un segno? '... Si convertirono '

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Lc 11,29-32



Per riflettere

Bel tipo questo Giona: un fifone che scappa davanti ad un invito preciso, e che alla fine si arrende davanti alle sorprese di Dio che mostra conoscenza perfetta della sua vita, Non ci credeva il profeta, ma alla fine ammette che la paura non paga, che l'incertezza e la ricerca di scuse non fa altro che annebbiare la vista ed indurire il cuore. Quelli invece ai quali egli non dava fiducia alcuna, "si convertirono" lasciandolo stupito e addirittura arrabbiato con Dio – secondo lui – troppo misericordioso. Nella sua testa c'era l'idea di un Dio dal giudizio inesorabile, mentre nel cuore della gente di Ninive aveva preso posto l'idea di un Dio *"buono, misericordioso, paziente, benevolo, pronto a tornare sulle sue decisioni ed a non punire"*. (Leggi le 3 pagine dello splendido libro di Giona, e capirai cos'è la 'conversione').



Esperienza dalle missioni

La terra è un organismo vivente. Non ci rendiamo conto ancora dei cambiamenti climatici dei quali percepiamo solo minimamente echi che sembrano lontani, appena percettibili. Ma è un grido che viene dal profondo della terra e dovrebbe risuonare nelle nostre viscere, vibrare e farci venire la pelle d'oca. Come succede quando il nostro sangue incontra qualcosa di estraneo e i globuli bianchi si mettono in azione per contornare, imprigionare ed espellere l'intruso che minaccia l'organismo. Così credo stia succedendo all'organismo terra. Sto parlando dell'umanità.

don Alberto Reani
sacerdote fd
Brejo dos Padres
PE/Brasile



Frase del testimone

"Con grande trepidazione seguo le drammatiche vicende dei cristiani che in varie parti del mondo sono perseguitati e uccisi a motivo del loro credo religioso. Sento il bisogno di esprimere la mia profonda vicinanza spirituale alle comunità cristiane duramente colpite da un'assurda violenza che non accenna a fermarsi, mentre incoraggio i Pastori e i fedeli tutti ad essere forti e saldi nella speranza".

Papa Francesco
udienza generale
12 novembre 2014



Preghiamo insieme

**R. Tu non disprezzi, o Dio,
un cuore contrito e affranto.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

dal Salmo 50

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

Tre passi: chiedere, cercare, bussare

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

Mt 7,7-12



Per riflettere

La legge ed i profeti sono la custodia e la tenerezza espresse verso l'umanità da parte di un Padre che non dà mai qualcosa di cattivo al figlio che gli chiede aiuto. Ma la vergogna del chiedere quando sei consapevole di non meritare, ti trattiene anche dal cercare, ed ancora di più dal suonare al citofono per creare un contatto. Solo – però – se non sai chi c'è all'altro capo del citofono, o se hai paura di qualcuno o di qualcosa. Gesù oggi ti garantisce che dall'altra parte del citofono c'è solo un cuore di Padre/Madre che capisce prima ancora che tu parli, che conosce anche se non ti vede, e che ti apre prima ancora che tu riesca a girare la maniglia della porta. È un'altra delle 'sorprese di Dio' che il Maestro ti fa sperimentare. Ma adesso non indugiare oltre: muoviti, esci dalla tristezza, premi quel po' di coraggio che ti resta, e digli con disinvoltura che vuoi fare esperienza di una amicizia gioiosa con Lui: vedrai spalancarsi una vera 'vita nuova'.



Esperienza dalle missioni

Sì, ho l'impressione, a volte, che l'organismo terra senta l'umanità come un intruso, come una minaccia e stia cercando il modo di imprigionare e espellere questa minaccia. L'organismo terra sta reagendo ad una cellula cancerogena che lo sta minacciando. L'umanità si comporta come una cellula cancerogena per la terra: distrugge tutto. Ho visto molte volte, sugli alberi, grandi case di cupim (le termiti) e osservavo che non rodono mai l'albero sul quale si sono installati. Ma l'umanità è insensata: rode la casa dove abita.

don Alberto Reani
sacerdote fd
Brejo dos Padres
PE/Brasile



Frase del testimone

“Anche oggi la Chiesa, per rendere testimonianza alla luce e alla verità, sperimenta in diversi luoghi dure persecuzioni, fino alla suprema prova del martirio. Quanti nostri fratelli e sorelle nella fede subiscono soprusi, violenze e sono odiati a causa di Gesù! Io vi dico una cosa: i martiri di oggi sono in numero maggiore rispetto a quelli dei primi secoli”.

Papa Francesco
Angelus, 26 dicembre 2016



Preghiamo insieme

R. Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo. **R.**

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **R.**

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **R.**

Salmo 137

VENERDÌ 26 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

"Ma io vi dico..."

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: Stupido, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: Pazzo, sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

Mt 5,20-26



Per riflettere

Ha appena lanciato il suo *'manifesto della beatitudine'*, e – al discepolo che vuole vivere la volontà del Legislatore – il Maestro di Nazaret propone alcune contrapposizioni tra lo *'sta scritto'* e ciò che Egli vuole annunciare: è una interpretazione della Legge più autentica di quella fornita dalla tradizione dei Rabbini, degli Scribi e dei Farisei. Non una cancellazione, ma un passo in più! Non un rivoluzionario arrabbiato, ma un profeta che vede lontano.... Perché questo è Gesù: il Figlio con il compito della mediazione e dell'accompagnamento. Oggi 'il passo in più' tocca a me e a te: non per uscire dalla pandemia, ma per dare vita ad un nuovo modo di essere, che **"Sta già Scritto"** nelle Beatitudini.



Esperienza dalle missioni

Immaginate quelli che vivono nelle isole? Dove andranno quando l'acqua invaderà il lenzuolo di terra? E più ancora, vi immaginate la reazione del resto dell'umanità quando dovrà ricevere questi migranti?

La domanda principale da farci, però, è: in nome di che tutta questa distruzione? Come e perché l'umanità è diventata un tumore per la terra? Credo che possiamo dare un nome: guadagno. È in nome dei soldi che stiamo distruggendo la nostra casa.

don Alberto Reani
sacerdote fd
Brejo dos Padres
PE/Brasile



Frase del testimone

"I nostri martiri, e l'atto del martirio in sé, ci uniscono al Cielo e fanno salire il nostro cuore fino a quelli che già sono lì, e da lì intercedono per noi". Così il Patriarca copto ortodosso Tawadros II ha celebrato le 25 vittime dell'attentato terroristico perpetrato domenica scorsa, 11 dicembre.

Patriarca copto Tawadros II
13 dicembre 2016
ai funerali delle 25 vittime
dell'attentato alla cattedrale



Preghiamo insieme

**R. Se consideri le colpe,
Signore, chi ti può resistere?**

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **R.**

Io spero, Signore. Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **R.**

dal Salmo 129

SABATO 27 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

Ci vuole un'altra giustizia

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Mt 5,43-48



Per riflettere

'Prossimo' è il superlativo di vicino, e l'odio si colloca tutto all'opposto: amare il 'vicinissimo' è un bisogno fisiologico per la conservazione della specie e dell'individuo: più o meno ce l'abbiamo tutti. Non ti pare che questo sia l'espressione necessaria di un egoismo, e quindi una "solidarietà contro"? Oggi sappiamo che per Gesù, la giustizia è una "solidarietà di famiglia", di clan, di razza, di specie, di classe, ma aperta a tutti e contro nessuno. Siamo al centro del cristianesimo: chi non ama il nemico, il malvagio, il persecutore, non possiede lo Spirito di Dio che non ha nemici ma solo figli. 'Figli tutti' registrati nel cuore di Dio... 'Fratelli tutti' nell'anagrafe della storia ci insegna Papa Francesco, che sottolinea come *"passata la crisi, non dovremo cadere in nuove fasi di auto-protezione egoistica: il terzo millennio nell'epoca del cambiamento, ci chiede che non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi".* (n° 35)... Un'altra giustizia!



Esperienza dalle missioni

Il peggio è pensare che chi sta più distruggendo ha una grande capacità di spostarsi (grazie al denaro), delocalizzandosi da un luogo ad un altro e lasciando gli altri in "panni sporchi". È quello che succede in una città qui vicino. Una impresa stava piantando meloni a 700 chilometri da qui, nello Stato del Ceará. Ha perforato pozzi profondi. Ad un certo punto nella zona non c'era più acqua. Semplicemente l'impresa se ne è andata. È venuta qui. Ha cominciato a fare la stessa cosa. I pozzi perforati arrivano a 800, 900 metri di profondità. La gente della zona ha già visto la diminuzione dell'acqua nei pozzi meno profondi. Di sicuro, quando l'impresa avrà guadagnato a sufficienza, se ne andrà in un altro posto e comincerà di nuovo, lasciando qui la gente senz'acqua.

don Alberto Reani
sacerdote fd
Brejo dos Padres
PE/Brasile



Frase del testimone

"Le vite dei molti santi delle nostre Chiese sono semi di pace gettati in quelle terre e sbocciati in cielo. Il seme di questa comunione, anche grazie al vostro prezioso lavoro, è germogliato, e continua ad essere irrigato dal sangue dei testimoni dell'unità, dal tanto sangue versato dai martiri del nostro tempo: membri di Chiese diverse".

Papa Francesco, ai membri
della commissione mista
internazionale per il dialogo
teologico tra la chiesa cattolica
e le chiese ortodosse orientali
1° febbraio 2019



Preghiamo insieme

R. Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **R.**

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. **R.**

dal Salmo 118

28 FEBBRAIO 2021



Ascoltiamo la parola

Cercatori di luce

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Mc 9,1-9



Dalla parola alla vita

La Quaresima ci sorprende con il Vangelo della Trasfigurazione, pieno di sole e di luce, che dà leggerezza e slancio alla nostra speranza. Una pagina di teologia per immagini: si tratta di vedere Gesù come il sole della nostra vita, e la nostra vita muoversi sotto il sole di Dio.

Gesù chiama di nuovo con sé i primi chiamati: tutto è narrato dal punto di vista dei discepoli, di ciò che accade loro, del percorso che loro e noi possiamo compiere per giun-

gere a godere la bellezza della luce. Li porta su di un alto monte e fu trasfigurato davanti a loro: i monti nella Bibbia sono dimora di Dio, ma offrono anche la possibilità di uno sguardo nuovo sul mondo, colto da una nuova prospettiva, osservato dall'alto, da un punto di vista inedito, il punto di vista di Dio.

La nostra comprensione, la nostra intelligenza, la nostra luce non ci bastano, le cose attorno a noi non sono chiare, la storia e i sentieri del futuro per nulla evidenti. Come Pietro e i suoi due compagni, anche noi ci sentiamo alla ricerca di questa luce, cercatori di luce, di senso e di cielo. Pietro ci apre la strada con la sua esclamazione straordinaria: Rabbì, è bello per noi essere qui! La fede viva discende da uno stupore, da un innamoramento, da un «che bello!» che trema negli occhi e nella voce. La forza del cuore di Pietro è la scoperta della bellezza di Gesù, da lì viene la spinta ad agire (facciamo, qui, subito...).

Succede anche a me: la vita non avanza per ordini o divieti, ma per una seduzione. E la seduzione nasce da una bellezza, almeno intravista, anche se per poco, anche solo la freccia di un istante: il volto bello di Gesù, sguardo gettato sull'abisso di Dio. Guardano i tre, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare. Un Dio da godere, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza.

Venne dal cielo una nube, e dalla nube una voce: ascoltate lui. Gesù è la Voce diventata volto. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù. E per noi cercatori di luce è tracciata la strada maestra: ascoltatelo, dare tempo e cuore alla Parola, fino a che diventi carne e vita. E poi seguirlo, amando le cose che lui amava, preferendo coloro che lui preferiva, rifiutando ciò che lui rifiutava. Allora vedremo un germoglio di luce spuntare e farsi largo nel nostro cuore.

SERVO DI DIO P. JACQUES HAMEL (1930-2016)

Sacerdote e martire della fraternità

Jacques Hamel nacque a Darnétal, nella regione francese della Normandia, il 30 novembre 1930.

A quattordici anni entrò nel Seminario Minore della diocesi di Rouen, affrontando, tre anni dopo, la separazione dei suoi genitori. Fu ordinato sacerdote il 30 giugno 1958 e nominato vicario parrocchiale nella chiesa di Sant'Antonio di Le Petit-Quevilly, poi nel 1967 a Notre-Dame de Lourdes di Sotteville-lès-Rouen. Nel 1975 divenne parroco a Saint-Pierre-lès-Elbeuf, passando poi a Cléon nel 1988.

Nel 2000 divenne parroco della parrocchia di Santo Stefano a Saint-Étienne-du-Rouvray, dove rimase come aiuto pastorale anche dopo aver compiuto settantacinque anni e aver rinunciato al ministero di parroco. Sobrio nello stile di vita e cordiale nei rapporti col prossimo, aveva buone relazioni con la popolazione musulmana che viveva nella sua cittadina.

Verso le 9 del mattino del 26 luglio 2016, alla fine della Messa nella chiesa di Santo Stefano, fu sgozzato da due giovani affiliati allo Stato Islamico. A seguito della globale e immediata fama di martirio che ha accompagnato la notizia della sua uccisione, la Santa Sede ha concesso la dispensa alla regola canonica relativa all'apertura delle cause di beatificazione e canonizzazione. Il processo diocesano per l'accertamento della sua morte in odio alla fede si è quindi svolto a Rouen dal 20 maggio 2017 al 9 marzo 2019.



I suoi resti mortali riposano nel reparto riservato ai sacerdoti del cimitero della città di Bonsecours.

Nel contesto dell'impero romano l'imperatore era l'unico che poteva portare il titolo di 'Signore' e che poteva indossare la tunica di porpora. I primi cristiani riconoscevano Gesù Cristo come unico 'Signore' e non l'imperatore, e quindi non offrivano l'incenso alla sua immagine, per questo erano inquadrati nel crimine di lesa maestà, cioè erano ritenuti sovversivi, accusa la cui conseguenza era la pena di morte.

Oggi la situazione non è diversa, la storia si ripete e dalla storia non si apprende, anche se diciamo che la storia è maestra di vita. Padre Jacques fa parte della schiera dei martiri attuali che continuano ad essere perseguitati e a testimoniare con il sangue la loro fedeltà a Cristo e ai fratelli, credendo che la pace, la fraternità e il rispetto tra tutti è possibile. La loro testimonianza grida forte al mondo che questa violenza gratuita viene dal maligno e non può che essere frutto del maligno!

"Padre Jacques Hamel è stato sgozzato sulla Croce, proprio mentre celebrava il sacrificio della Croce di Cristo. Uomo buono, mite, di fratellanza, che sempre cercava di fare la pace, è stato assassinato come se fosse un criminale. Questo è il filo satanico della persecuzione. Ma c'è una cosa, in quest'uomo che ha accettato il suo martirio lì, con il martirio di Cristo, all'altare, c'è una cosa che mi fa pensare tanto: in mezzo al momento difficile che viveva, in mezzo anche a questa tragedia che lui vedeva venire, un uomo mite, un uomo buono, un uomo che faceva fratellanza, non ha perso la lucidità di accusare e dire chiaramente il nome dell'assassino, e ha detto chiaramente: "Vattene, Satana!".
(Papa Francesco)



LUNEDÌ 1 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Una misericordia per ogni miseria

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Lc 6,36-38



Per riflettere

Matteo, nei giorni scorsi, ha concluso il discorso della montagna chiedendoci di diventare perfetti come il Padre. Luca lo corregge leggermente e ci chiede di diventare misericordiosi come il Padre. La perfezione di Dio consiste nell'avere misericordia, compassione, nell'accogliere il figlio che si è perso.

La Quaresima che stiamo vivendo ci deve portare ad avere maggiore misericordia: verso le persone che incontriamo, certo, ma anche verso noi stessi. Troppe volte il Dio che immaginiamo altro non è se non una proiezione di una parte di noi esigente ed inflessibile. E di misericordia il nostro mondo ha urgente bisogno. Di uomini e donne che sappiano capire il dolore che ogni uomo porta con sé.

La bellezza di Dio di cui parlavamo ieri è ciò che ci permette di superare ogni dolore, ogni miseria. Misericordia e compassione che non sono lassismo, un lasciar perdere, ma il desiderio autentico di camminare insieme superando ogni tenebra.



Esperienza dalle missioni

Per ora scelgo di rimanere. Non è un gesto eroico il mio. Ma pregando e meditando arrivo alla conclusione che il mio posto è qui con loro. Non posso fare molto in questo confinamento, in questa preoccupante situazione. Ma credo che la mia presenza e la mia preghiera possano aiutare.

don Michele Stevanato
sacerdote fd
Costa d'Avorio



Frase del testimone

“L’augurio è che possiamo sentire l’invito di Dio a prenderci cura di questo mondo, a farne, là dove viviamo, un mondo più caloroso, più umano, più fraterno”.

P. Jacques Hamel



Preghiamo insieme

R. Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.

Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri! **R.**

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **R.**

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte. **R.**

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione
narreremo la tua lode. **R.**

dal Salmo 78

MARTEDÌ 2 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Grandezza e servizio

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati rabbì dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare rabbì, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate padre nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare guide, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Mt 23,1-12



Per riflettere

Possiamo parlare del vangelo agli altri solo se prima abbiamo il coraggio di leggerlo e di lasciarlo fiorire in noi stessi. Il vangelo di oggi ci obbliga a chiederci se, talvolta, non siamo noi ad essere i farisei di cui parla Gesù. Cercare approvazione, ostentare devozione, farsi chiamare con titoli onorifici, non sono forse tentazioni quanto mai attuali in molti cristiani? Siamo credibili solo se crediamo e viviamo le parole che chiediamo ad altri di condividere! Il vangelo ci obbliga ad essere sinceri, senza nascondersi dietro ridicole scuse. Uno solo è il nostro Maestro e la nostra guida; il modello del cristiano è chi, come San Paolo, può dire: fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo (1Cor 1,11).



Esperienza dalle missioni

Sospese dal 14 marzo tutte le attività, il centro diocesano è diventato il "quartier generale" dell'operazione di confezionamento e distribuzione di centinaia di kit di prodotti alimentari e di igiene. Un'operazione in cui i migranti stessi sono stati protagonisti. Un'esperienza concreta di cooperazione, senza confini di religione, di appartenenza associativa, di statuto sociale.

Anna Medeossi
ordo Virginum - Algeria



Frase del testimone

"Preghiamo per coloro che ne hanno più bisogno, per la pace, per un migliore vivere insieme".

P. Jacques Hamel



Preghiamo insieme

R. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **R.**

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **R.**

Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **R.**

dal Salmo 49

MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

La croce è il trono di Gesù

... Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo (...)».

Mt 20,17-28



Per riflettere

Che dolore leggere questi versetti! Gesù ha appena parlato della sua morte, dell'eventualità di una sua dipartita, del fatto che egli è disposto ad andare fino in fondo, a morire, pur di professare lo splendore del volto del Padre. E i discepoli che fanno? Parlano di come spartirsi "le poltrone"... Noi discepoli siamo chiamati ad imitare il Maestro nel suo dono totale, nella sua volontà di essere servo e non padrone. Non l'onore e la gloria sono al centro del nostro agire, ma la logica della croce, cioè dell'amore senza misura!



Esperienza dalle missioni

Spesso le persone rimangono un po' confuse quando dico che sono un sacerdote missionario e che sono in missione in Ungheria, perché spesso si pensa che la missione riguardi solo i Paesi dell'Africa o del Sud America. Oltre al fatto che la missione è una dimensione fondamentale e permanente della vita di ogni cristiano ovunque si trovi, tanto più quindi di ogni sacerdote, non deve stupire se anche l'Europa sia terra di missione.

don Michele Baggi
sacerdote fd - Ungheria



Frase del testimone

"Cerchiamo di avere un cuore attento alle cose belle, a ciascuno e a tutti coloro che rischiano di sentirsi un po' più soli".

p. Jacques Hamel



Preghiamo insieme

R. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

Scioglami dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R.**

Ascolto la calunnia di molti:
«Terroro all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **R.**

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **R.**

dal Salmo 30

GIOVEDÌ 4 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

È Cristo che ci salva dal nostro egoismo

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi" (...).

Lc 16,19-31



Per riflettere

Non ha un nome il ricco della parabola di oggi. È solo molto impegnato a far girare i soldi, a far fruttare i suoi denari, niente di più. Ma la sua vista è drammaticamente miope: non si accorge nemmeno del povero Lazzaro che sta davanti a casa sua. Quando però finisce fra i tormenti spirituali dell'inferno, vorrebbe attenzione. Buffo: anche qui si dimostra un orribile egoista: chiede a Lazzaro attenzione per sé e per la propria sete!

L'indifferenza è un abisso che ci impedisce di incontrare Dio. Non aspettiamo allora... Abbiamo i profeti e il Cristo che ci invitano alla conversione!



Esperienza dalle missioni

Domani sarò a Nouna dove si celebra la settimana conclusiva del 75° della fondazione della parrocchia cattedrale. Il ferreo coprifuoco non ha scoraggiato gli organizzatori e comunità cristiana. Il programma è ricco di importanti eventi culturali e liturgici.

Ivana Cossar
missionaria laica
Burkina Faso



Frase del testimone

"Uomo buono, mite, di fratellanza, che sempre cercava di fare la pace, è stato assassinato come se fosse un criminale. Questo è il filo satanico della persecuzione".

Papa Francesco
Santa Messa in suffragio di
Padre Jacques Hamel
14/09/2016



Preghiamo insieme

R. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. **R.**

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. **R.**

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina. **R.**

dal Salmo 1

VENERDÌ 5 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Vino di festa e non sangue di vendetta

...«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. (...) Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «(...) Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». (...) Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Mt 21,33-43.45



Per riflettere

Gesù amava le vigne, doveva conoscerle molto bene e deve averci anche lavorato. Ma oggi Gesù racconta di una vigna con una vendemmia di sangue e tradimento. La vigna è Israele, siamo noi, sono io: tutti insieme speranza e delusione di Dio, fino alle ultime parole dei vignaioli, insensate e brutali: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Il movente è avere, possedere, prendere, accumulare. Eppure Dio non si arrende, ricomincia dopo ogni tradimento ad assediare di nuovo il cuore anche con le pietre scartate. Il progetto di Dio, che è un vino di festa per il mondo, è più forte dei miei tradimenti, e avanza nonostante tutte le forze contrarie, la vigna fiorirà!



Esperienza dalle missioni

Il timore che serpeggia nel mio cuore è quello che, insieme al Covid 19, si risvegliano, purtroppo, altri virus passati, che, già hanno fatto soffrire, le coscienze di tanti cittadini della amata Colombia. L'intolleranza già in passato ha portato a tanta violenza in questo amato e sofferto Paese.

f. Alessandro Feruglio
saveriano - Colombia



Frase del testimone

"Gesù è venuto ed è vicino a tutti quelli che sono senza ragioni di vivere, in povertà; è per essi che il Figlio di Dio, l'onnipotente si fa trovare in una mangiatoia".

p. Jacques Hamel



Preghiamo insieme

R. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

Il Signore chiamò la carestia su quella terra, togliendo il sostegno del pane.

Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. **R.**

Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, finché non si avverò la sua parola e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **R.**

Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare; lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i suoi averi. **R.**

dal Salmo 104

SABATO 6 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Questo tuo fratello è tornato in vita

(...) Gesù disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. (...) Il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto (...) ritornò in sé e disse: “(...) Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. (...) Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno (...) si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo (...)».

Lc 15,1-3.11-32



Per riflettere

I due figli protagonisti della parabola hanno una pessima idea di Dio. Entrambi! Il primo figlio, scapestrato, pensa che Dio sia un concorrente, un avversario della sua libertà: Dio è un censore, un preside severo, uno che non mi aiuta. L'altro figlio torna dal lavoro stanco e si offende per la festa che il padre ha fatto in onore del figlio minore, suo fratello. Lui è uno mortificato, senza grilli per la testa, lui è il bravo figlio che tutti vorrebbero: perché il padre si comporta in quel modo? La parabola finisce aperta, senza scontate soluzioni, senza facili moralismi. Dio ci considera adulti.



Esperienza dalle missioni

Ogni giorno infatti la mia missione si concretizza soprattutto attraverso il dono gratuito di me stessa ai numerosi bambini accolti al Centro considerati gli scarti della società perché figli di genitori con problemi di salute mentale o perché loro stessi affetti da problemi di handicap psichico e quindi considerati esseri inutili ...

Ecco quindi, giorno dopo giorno vivo la quotidianità fatta di piccoli gesti, azioni cercando di donare il meglio a questi piccoli che hanno bisogno di tutto ma soprattutto di amore ed attenzioni e dietro i quali si nasconde il volto di Gesù scartato ed emarginato.

Claudia Pontel
missionaria laica
Costa d'Avorio



Frase del testimone

“Il martirio di mio fratello rappresenta, ancor più nella Settimana Santa, un messaggio per tutti, credenti e non, un messaggio di speranza che testimonia la forza della fede e al tempo stesso la speranza”.

Roseline Hamel
sorella di p. Jacques



Preghiamo insieme

R. Misericordioso e pietoso è il Signore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **R.**

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

dal Salmo 102

7 MARZO 2020



Ascoltiamo la parola

Il risorto illumina e dà senso alla vita

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Gv 2,13-25



Dalla parola alla vita

Il vangelo di questa terza domenica di quaresima ci presenta il tempio come tema attorno a cui ruota tutto: l'azione di Gesù, la sua persona, la comprensione dei discepoli, il collegamento con la scrittura.

In Giovanni Gesù va a Gerusalemme e purifica il tempio all'inizio della sua vita pubblica (negli evangelisti sinottici alla fine). Il tempio ci porta ai profeti e alla grande polemica che fanno attorno al tempio di Gerusalemme chiedendone da una parte la purificazione basata sulla giustizia (ricordiamo Isaia e Amos) e relativizzando la certezza che dalla sola presenza del tempio viene la salvezza (Geremia).

Il Signore va al tempio realizzando la profezia di Malachia: "Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate" (Ml 3,1). Gesù va al tempio per purificarlo (ecco lo scontro con i venditori) ma anche per prenderne possesso con pieni diritti, quella casa è infatti la "casa del Padre mio". Ma c'è un altro aspetto, introdotto dalla domanda dei Giudei "Quale segno ci mostri per fare queste cose?", che Gesù sviluppa con l'identificazione del tempio con il suo corpo: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Il Signore non solo va nel tempio per purificarlo e prenderne possesso ma per dichiararlo decaduto perché d'ora in avanti non ce ne sarà più bisogno! Il tempio in Israele era il luogo della presenza di Dio, la santa dimora ed era il luogo dell'incontro del popolo di Israele. Tutto questo viene ora vissuto con la morte e la resurrezione di Gesù: lui è la presenza di Dio in mezzo al suo popolo e lui raduna tutte le genti attorno al mistero pasquale, attorno alla sua croce: "E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). Gesù e la comunità cristiana "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20), lui il capo noi il corpo. Importante è l'annotazione dell'evangelista: "Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù". Qui il ricordare va oltre la memoria di un fatto passato ma significa 'capire' alla luce della resurrezione.

SR. OLGA RASCHIETTI SR. LUCIA PULICI SR. BERNADETTA BOGGIAN

Domenica 7 settembre 2014 tre suore missionarie italiane venivano assassinate in maniera feroce nella loro casa a Kamenge, quartiere di Bujumbura, allora capitale del Burundi. Le 3 sorelle sr. Lucia Pulici, sr. Olga Raschietti e sr. Bernardetta Boggian, anziane e religiose da molti anni, appartenevano alla congregazione delle missionarie saveriane.



Sr. Olga Raschietti nacque a Montecchio Maggiore (Vicenza) il 22 agosto 1931. All'età di 25 anni entrò nella Congregazione delle Missionarie di Maria (Saveriane) e il 29 settembre 1968 partì alla volta dello Zaire (oggi Repubblica Democratica del Congo). Poi dal 2011 fu trasferita nella Missione di Kamenge, a Bujumbura, in Burundi. Nel 2013 fece una visita in Italia e volle comunque ripartire nonostante l'età avanzata e alcuni problemi di salute. Era cosciente che poco poteva fare ma aveva ancora tanto da dare: la condivisione della sua persona e della sua vita nella quotidianità con la sua gente.

Sr. Lucia Pulici nacque a Desio (Milano) l'8 settembre 1939. All'età di 21 anni fece l'ingresso nella congregazione il 23 ottobre 1960, partendo per il Brasile nel 1970. Fu inviata a una nuova missione in Amazonia, dove svolse la sua professione di infermiera e ostetrica, vivendo il suo servizio soprattutto verso gli ultimi, per circa dodici anni.

Nel 1982 venne trasferita nello Zaire (ora Repubblica Democratica del Congo), dove rimase per venticinque anni.

Il 16 ottobre 2007 venne inviata in Burundi, a Kamenge, nella periferia di Bujumbura, parrocchia di S. Guido Maria Conforti.

Sr. Bernardetta Boggian vide la luce a Ospedaletto Euganeo (PD) il 17 marzo 1935. La grande religiosità della sua famiglia contribuì a far crescere in lei un grande desiderio di servizio che la portò a fare la scelta di offrire la sua nelle missioni. Il 2 luglio

1965, fece la professione; in seguito partì per Uvira, in Congo, all'estremo nord del lago Tanganica al confine con il Burundi, di fronte a Bujumbura, dove sarebbe poi andata. Sr. Bernardetta rimase in Africa quasi cinquant'anni tra Congo e Burundi. Anche lei, con l'età avanzata e i diversi problemi di salute è rimasta sulla breccia fino alla fine.

Leggiamo dal sito delle Missionarie Saveriane che ricordano queste martiri: "Nel pomeriggio del 7 settembre 2014 qualcuno era entrato nella loro casa a Kamenge, periferia di Bujumbura (Burundi) uccidendo Lucia e Olga. Subito era stata allertata la polizia. Le sorelle rimaste, decidevano di passare la notte in casa perché garantite dalla massiccia presenza di agenti fuori dell'edificio. Poi la notte venne uccisa anche Bernardetta. Ad oggi aspettiamo ancora di conoscere la verità piena sulla loro morte. Le tre missionarie sono state vittime designate di una decisione occulta in cui non sembra aver avuto alcun peso il loro comportamento personale. Tuttavia la loro vita consacrata a Dio e alla gente, la loro scelta di vivere in modo non protetto in mezzo al popolo le ha rese bersagli di chi combatte Dio e il bene". Sembra che le religiose fossero a conoscenza di traffici illeciti legati all'importazione di farmaci e altre situazioni molto gravi e pericolose.

Leggiamo ancora dal sito delle Missionarie Saveriane: "Oggi, dopo sei anni ... mantenere viva la loro memoria non significa mostrare delle eroine e fare l'esaltazione del loro sacrificio in quanto tale, ma è celebrare la forza della VITA che rimane e rinasce nonostante tutto. La morte non ha avuto l'ultima parola, ma dal loro sacrificio è scaturita una forza che è speranza e risurrezione. Ora la casa delle sorelle è diventata un luogo di preghiera aperto a tutti. Infatti fin dal giorno in cui Olga, Lucia e Bernardetta sono state strappate alla vita e alla loro gente, un gruppo di persone ha continuato a frequentare quotidianamente la loro cappella, per raccogliersi in preghiera con il desiderio di perpetuare la loro memoria e la presenza del Dio della Pace.

Così, si è pensato di trasformare la loro abitazione in uno spazio dove ciascuno potesse trovare pace, nella preghiera e nella contemplazione".



LUNEDÌ 8 MARZO 2020



Ascoltiamo la parola

La vita guidata dalla parola o da...?

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino...

Lc 4,24-30



Per riflettere

Gesù fa un enunciato, "nessun profeta è bene accolto nella sua patria", e lo conferma con due citazioni della scrittura che sono allo stesso tempo una sua interpretazione che scatena una rabbia immensa nei suoi uditori al punto da voler ucciderlo. È strano che persone che conoscono bene la scrittura non accettino la lettura che ne fa Gesù. Il problema allora non è la parola di Dio ma quanto il Signore ha detto prima, l'incapacità dei suoi concittadini di riconoscere che in lui c'era qualcosa di più che non conoscevano. Siamo di fronte a un testo che può ben essere messo a confronto con tante situazioni simili del nostro tempo: i buoni israeliti di Nazaret non volevano essere scomodati da un loro concittadino che mostrava loro che la vita doveva adeguarsi alla Parola e non viceversa. Anche oggi è più facile tenere lontana la vita dal vangelo e ostentare rosari, croci, presepi.



Esperienza dalle missioni

Maria è una donna di quasi 30 anni. Ha due figli ma non ha un marito. Il papà dei suoi figli ha un'altra moglie, quella ufficiale. Lei ha una vita disorganizzata. Molto spesso beve. I suoi figli crescono e diventano grandi ma non hanno un punto di riferimento. A un certo punto Maria si avvicina a Gesù, oppure... si accorge che Gesù si è avvicinato a lei. Si ricorda di quando da piccola andava in chiesa. Si ricorda e ri-comincia. Maria ri-nasce e inizia una nuova vita. Si butta nella mischia. Prova a smettere di bere. Prova ad aiutare le altre donne come lei. Comincia a dare segni di vita e di speranza alle persone che le stanno intorno.

(don Lucio Brentegani,
sacerdote fd - Bafatá/Guinea
Bissau)



Frase del testimone

"Una missionaria muore volentieri nella sua terra di missione. E poi a me basta esserci, anche se non potrò fare tante cose".

sr. Olga Raschietti



Preghiamo insieme

R. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **R.**

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **R.**

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **R.**

dal Salmo 41 e 42

MARTEDÌ 9 MARZO 2020



Ascoltiamo la parola

Rimetti...come anche noi li rimettiamo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. (...) Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". (...) Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Mt 18,21-35



Per riflettere

Pietro vuole delle direttive chiare dal Signore, anche se la sua domanda già ci pone nella prospettiva di un perdono continuo per il '7' è il numero della pienezza e già indica totalità. Pietro è formato dalla legge mosaica, dalle norme, ancora non ha capito l'apertura delle beatitudini che non rispondono al 'quanto' legato alla norma, ma al 'come', legato alla capacità di amare.



Esperienza dalle missioni

Maria si mette in gioco e partecipa a formazioni per l'accompagnamento delle donne incinte e dei bambini. Diventa formatrice per la preparazione di gruppi di donne, di risparmio e di micro-credito solidale. Forma sei gruppi nel suo villaggio coinvolgendo più di 300 donne e, poco a poco, diventa punto di riferimento per tutte loro. La notte buia della sua vita si illumina e quella luce arriva fino alle case delle altre donne che vedono in lei un segno di speranza e di futuro. Quel tronco secco che era Maria qualche anno fa, adesso è germogliato e sta dando frutti. Anche i figli crescono. Ma ora hanno un punto di riferimento, una luce da seguire, un esempio da imitare.

don Lucio Brentegani
sacerdote fd
Bafatá/Guinea Bissau



Frase del testimone

"Per la mia vita non temo. Ho già avvisato: se muoio lasciatemi là. Ho sempre desiderato morire in Africa per risorgere il giorno ultimo col popolo africano".

sr. Lucia Pulici



Preghiamo insieme

R. Ricordati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **R.**

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **R.**

dal Salmo 24

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2020



Ascoltiamo la parola

L'amore, unica legge del cristiano

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Mt 5,17-19



Per riflettere

Probabilmente dietro a queste affermazioni del Signore c'è l'accusa che alcuni farisei potevano aver fatto a Gesù che insegnava cose contrarie alla legge, abolendo le norme ivi contenute. Quello che va sottolineato in questo brano è il compimento: Gesù non è "venuto ad abolire ma a dare pieno compimento". Si tratta di una realizzazione completa, non a metà, non in qualche modo, ma totale: la legge di cui parla è quella mosaica, che era una serie di norme per il buon vivere delle persone, tutta regolamentata dall'obbligo o dalla proibizione. Gesù dice che la Legge è buona ma, di fatto, con il suo arrivo è sorpassata, non va abolita ma la sua Parola va oltre, si passa dalla norma all'amore, dal comandamento alla beatitudine. In tal modo osservando il comandamento dell'amore si realizza in maniera molto più piena anche l'osservanza della legge. San Paolo lo conferma: "Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede" (Gal 3,24).



Esperienza dalle missioni

Ringrazio il Signore che mi mette sulla strada questi esempi di donne semplici che trasformano il mondo con dei piccoli gesti di vita e di speranza. Ringrazio il Signore della vita che fa in modo ogni giorno di intrecciare i suoi passi con i miei passi. Ringrazio il Signore perché sceglie di nascere ogni giorno nelle notti buie della mia vita e della vita delle persone che mi stanno vicino. Questo è il Dio di Gesù Cristo, è il Dio dell'impensabile, è il Dio che si fa uomo per farci stare da Dio.

don Lucio Brentegani
sacerdote fd
Bafatá/Guinea Bissau



Frase del testimone

"La Provvidenza mi ha fatto dono di incontrarmi con diversi popoli e culture, di vedere panorami stupendi. Ho conosciuto persone meravigliose; cristiani e credenti di altre religioni: volti che sfilano davanti a me come una sequenza, facendomi rivivere lo stupore di avere incontrato i semi del Vangelo già presenti".

sr. Bernadetta Boggian



Preghiamo insieme

R. Celebra il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina. **R.**

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **R.**

dal Salmo 147

GIOVEDÌ 11 MARZO 2020



Ascoltiamo la parola

Disarmati per riconoscere dio

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in sé stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in sé stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Lc 11,14-23



Per riflettere

Ancora una volta vale il proverbio 'non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire', ancora una volta di fronte all'evidenza dei fatti vengono cercati appigli, ci si arrampica sugli specchi per non riconoscere quanto è alla vista di tutti. Il riconoscimento di una cura, in Israele, equivaleva a riconoscere l'intervento di Dio nella storia umana ma per questo è necessaria l'apertura del cuore e della mente, essere disarmati davanti a Dio, credere che può intervenire in maniera diversa da come io voglio.



Esperienza dalle missioni

La possibilità di cure adeguate per il Covid per chi avesse sintomi o avesse bisogno di una terapia intensiva è molto limitata: solo 12 posti. (...) Alla popolazione vengono insegnate le norme più semplici per limitare il contagio: mascherina, distanza, igiene. Le scuole sono state chiuse così come i luoghi di culto. In vigore c'è il coprifuoco dalla sera alla mattina, ma durante il giorno tutto scorre normalmente: il lavoro e il mercato. Norme più restrittive sarebbero molto difficili da far rispettare. La maggior parte delle famiglie conta sul lavoro di ogni giorno per approvvigionarsi. È necessaria dunque la responsabilità di tutti. E c'è bisogno di agire insieme nella solidarietà. Nessuno può salvarsi da solo.

pe. Christian Carlassare
comboniano
Malakal/Sud Sudan



Frase del testimone

"Riparto con gioia per l'Africa, con il desiderio di continuare a comunicare la Parola di Dio e testimoniare il suo grande amore per noi, per tutti".

sr. Olga Raschietti



Preghiamo insieme

**R. Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

dal Salmo 94

VENERDÌ 12 MARZO 2020



Ascoltiamo la parola

Amore a dio e al prossimo

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come sé stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Mc 12,28b-34



Per riflettere

Erano normali i confronti tra i maestri farisei su vari argomenti della scrittura e uno in particolare: l'ordine di importanza dei 613 comandamenti. Quindi in questo brano assistiamo a una di queste dispute tra un maestro degli scribi e Gesù, anche se la domanda era per coprire di ridicolo Gesù con una domanda da bambino perché tutti sapevano che il primo è "amerai il Signore tuo Dio...". Ma questo offre al Signore la possibilità di rispondere in maniera completa: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". C'era anche una lista dove questo comandamento citato da Gesù occupava il 206° posto. Gesù lo porta al 1° posto, equipara l'amore al prossimo all'amore a Dio, questi 2 comandamenti sono uno solo nella nuova economia della salvezza.



Esperienza dalle missioni

L'inaspettata emergenza dell'epidemia ha spostato l'attenzione dal processo di riconciliazione e pace che era appena cominciato dopo sei anni di conflitto interno. (...) È necessario cominciare dal superamento di tanti rancori etnici, garantire pari opportunità a tutti i gruppi, combattere corruzione e nepotismo nel gruppo di potere, stabilire uno stato di diritto facendo rispettare la legge a tutti e, soprattutto a chi è al governo, promuovere un paese dove la dignità di ogni persona sia inalienabile, un paese dove le ricchezze naturali siano destinate ad uno sviluppo accessibile a tutti, privilegiando la formazione di un sistema scolastico adeguato e un sistema sanitario che risponda alle esigenze della gente.

pe. Christian Carlassare
comboniano
Malakal/Sud Sudan



Frase del testimone

"Adesso sto tornando in Burundi, alla mia età e con un fisico debole e limitato, che non mi permette più di correre giorno e notte come prima. () Lo slancio e il desiderio di essere fedele all'amore di Gesù per me concretizzandolo nella missione è sempre vivo".

sr. Lucia Pulici



Preghiamo insieme

R. Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato. **R.**

Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!». **R.**

dal Salmo 80

SABATO 13 MARZO 2020



Ascoltiamo la parola

Chi sono io, chi è il prossimo, chi è dio?

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.

Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Lc 18,9-14



Per riflettere

Questa parabola esime troppi commenti, solo il silenzio si impone di fronte a questo quadro che l'evangelista mi offre. Silenzio per ascoltare quella voce interiore che mi interroga, mi rimprovera, mi disarmo; silenzio che mi obbliga a prendere una posizione di fronte a me stesso/a, al mio modo di essere, al mio modo di agire, al giudizio che faccio di me stesso/a, al giudizio che faccio degli altri; silenzio che possa smascherare un'immagine di Dio che mi sono costruito a mia immagine e somiglianza mentre la creazione mi ha fatto a immagine e somiglianza di Dio. Oh Parola viva, "efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio" che "penetri fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4,12)!



Esperienza dalle missioni

Con i sei anni di conflitto tutto è andato perduto, con la sola eccezione della fede di molte persone che vogliono tornare a vivere. (...) La pastorale era stata ridotta alla sola possibilità di accompagnare, dove possibile, le persone sfollate. Nella speranza che la pace rimanga stabile, c'è la necessità di riattivare la struttura diocesana, soprattutto i programmi pastorali sostenendo l'impegno dei preti locali e di tanti laici impegnati: i catechisti, soprattutto, sono le colonne portanti di questa chiesa. La diocesi copre un territorio vastissimo grande più di mezza Italia (236 mila kmq) popolata da 4 milioni di abitanti. Al momento ci sono 15 parrocchie attive. C'è la speranza di riaprirne delle altre. I preti diocesani sono 15 oltre a un diacono e al vescovo.

pe. Christian Carlassaré
comboniano
Malakal/Sud Sudan



Frase del testimone

"La prima sfida che ci interpella mi sembra sia la difesa di popoli umiliati, calpestati nei loro diritti, la denuncia dello sfruttamento dei beni di questi Paesi. (...) L'Africa ha bisogno di giustizia, di maggior equità e di buongoverno".

sr. Bernadetta Boggian



Preghiamo insieme

R. Voglio l'amore e non il sacrificio.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi. **R.**

dal Salmo 50

14 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Verità e luce

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Gv 3,14-21



Dalla parola alla vita

Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. Questo versetto è il punto sorgivo e il perno attorno al quale scaturisce la storia di Dio con l'uomo.

Dio ha amato, un passato che perdura e fiorisce nell'oggi, verità che assorbe ogni cosa. È la lieta notizia da ripeterci ad ogni risveglio, ad ogni difficoltà, ad ogni sfiducia. Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama. Che cos'è l'amore? Ossigeno per la nostra vita.

Il nucleo incandescente del Vangelo è la bellezza dell'amore di Dio che Gesù ha mostrato, vissuto, donato.

È questo il fuoco che deve entrare in noi, la cosa più bella, più grande, più attraente, più necessaria, più convincente e radiosa.

Tanto da dare suo Figlio. Nel Vangelo "amare" si traduce sempre con un altro verbo, umile, breve, di mani e non di emozioni: "dare". Dio altro non fa' che eternamente considerare ogni uomo più importante di se stesso.

Il Padre ama me come ha amato Cristo, con la stessa passione, la stessa fiducia, la stessa gioia, con in più tutte le delusioni che io so procurargli. Ognuno è il figlio prediletto di Dio.

Dio non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato. A Dio non interessa istruire processi contro di noi, neppure per assolverci, ora o nell'ultimo giorno. La vita degli amati non è a misura di tribunale, ma a misura di fioritura e di abbraccio.

Dio ha tanto amato, e noi come lui: quando amo in me si raddoppia la vita, aumenta la forza, sono felice. Ogni mio gesto di cura, di tenerezza, di amicizia porta in me la forza di Dio, spalanca una finestra sull'infinito.

Dio ha tanto amato, e noi come Lui: ci impegniamo non per salvare il mondo, l'ha già salvato Lui, ma per amarlo.

Se non c'è amore, nessuna cattedra può dire Dio, nessun pulpito. Non c'è più il ponte che ricollega la terra al cielo, il motore che fa ripartire la storia, una storia con sapore di Dio.

MONS. HENRI TEISSIER (1929-2020)

Vescovo, uomo di dialogo

Henri Antoine Marie Teissier è nato a Lione (Francia) il 21 luglio del 1929 da una famiglia vissuta per tre generazioni in Algeria. Si è laureato in Lettere antiche a Rabat (Marocco), in Filosofia alla Sorbona (Francia), in Teologia a Parigi, in Lingua e Civiltà arabo musulmane al Cairo. Ordinato sacerdote per la diocesi di Algeri nel 1955, dal 1958 al 1962 è vicario, direttore dell'Opera diocesana (1962-1966), del Centro di studi diocesani (1966-1973). È stato Vescovo di Orano dal 1973 al 1981. Nel 1981 torna ad Algeri come arcivescovo coadiutore del Cardinale Duval, che sostituisce nel 1988. Dal 1982 fino al gennaio 2004 è Presidente della Conferenza Episcopale dei Vescovi dell'Africa del nord. È stato uno dei venti sacerdoti (tra cui il cardinale Duval) che hanno ottenuto la cittadinanza algerina nel 1965.



Il vescovo Teissier ha dedicato 65 anni della sua vita all'Algeria. Una missione che mescola evangelizzazione, dialogo interreligioso, preghiera e accompagnamento, portata avanti in un contesto politico e sociale spesso tormentato e pericoloso, soprattutto nei difficili anni '90, passati alla storia come gli "anni neri". Decine di migliaia di algerini vennero uccisi, stessa sorte per più di cento imam, e tra il 1994 e il 1996 sono stati assassinati diciannove cristiani - martiri - tra cui il confratello vescovo Pierre Claverie di Orano e i sette monaci trappisti di Tibhirine.

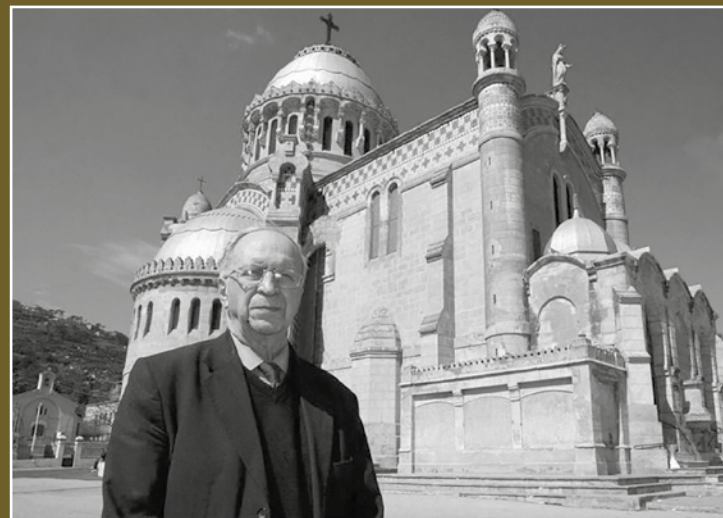
Vicino a tutti i cristiani della diocesi, soprattutto alle comunità religiose, camminava con loro in discernimento lasciando ogni persona libera di scegliere. Ed è proprio in quegli "anni neri" che Teissier rimane vicino alla comunità di monaci di Tibhirine, che aveva deciso di non abbandonare l'Algeria. Questa amicizia è stata vissuta fino alla prova suprema. Dopo l'assassinio dei monaci - e quello, in date diverse, di altri religiosi - l'arcivescovo Teissier ha organizzato il funerale e il rimpatrio delle salme. Ha poi promosso

la loro causa di beatificazione, finché finalmente, l'8 dicembre 2018, ha potuto vedere i 19 martiri proclamati beati ad Orano, presso il santuario di Notre-Dame de Santa Cruz.

Più volte minacciato, il vescovo Teissier ha scelto di rimanere in terra algerina, continuando il ministero affidatogli.

Dopo le sue dimissioni, presentate al Papa per raggiunti limiti di età nel 2008, ha diviso la sua vita tra la Francia e Algeri. Si è spento a Lione il 1 dicembre 2020, circondato dai suoi parenti nell'ospedale di Édouard-Herriot, dopo essere stato colpito da un ictus.

La sua morte ha suscitato un cordoglio vastissimo. Tanto quanto era vasta la rete straordinaria di relazioni che - anche qui in Italia - aveva saputo tessere nel corso della sua lunga vita. Una vita al servizio della piccola Chiesa d'Algeria e del grande popolo algerino. «Non siamo qui per fare numero ma per fare segno, amava ripetere. Segno fedele dell'amore universale di Dio per tutti gli uomini». C'è mancato poco che non partecipasse anche alla canonizzazione di Charles de Foucauld, rinviata al prossimo anno. Ma per coincidenza, o per un disegno divino, mons. Teissier è morto proprio nel giorno della sua festa. «Immaginiamo il bell'incontro con frère Charles, scrive l'attuale arcivescovo di Algeri, Paul Desfarges. Oggi in cielo è un giorno di festa».



LUNEDÌ 15 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Credere per vedere

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Gv 4,43-54



Per riflettere

Vedere per credere? No! Credere per vedere! Credere per mettersi e rimettersi ancora e ancora a camminare. Credere per essere consolati e per vedere la vita rifiorire. Credere per vivere. Credere non è una meta lontana e difficile da raggiungere, non è un passo nel vuoto, ma il primo passo che possiamo posare. Un passo di fiducia, di speranza, di amore.



Esperienza dalle missioni

Arrivando a Bobo tantissima gente ha risposto all'incontro di preghiera ecumenica allo Stadio Omnisport. L'evento è stato organizzato dalla comunità islamica per la Pace nel Paese. In riferimento ai terroristi qualcuno mi ha detto: "loro credevano di farci sbattere la testa gli uni contro gli altri, scatenando conflitti tra di noi". Infatti è il contrario che si sta verificando in molte parti del Paese.

Ivana Cossar, missionaria laica - Burkina Faso



Frase del testimone

"Lo Spirito di Dio interroga ogni coscienza umana, qualunque sia la sua cultura religiosa".

mons. Henri Teissier



Preghiamo insieme

R. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **R.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia. **R.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **R.**

dal Salmo 29

MARTEDÌ 16 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

In alto i nostri cuori

(...) A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Gv 5,1-16



Per riflettere

La guarigione non viene da fuori, ma dal nostro cuore. In alto i nostri cuori! Vuoi guarire? Rialza gli occhi, rialza il morale per rialzare il corpo, per cambiare vita. Nessuna paralisi è durata troppo a lungo per essere irreversibile: se lo vuoi, alzati e cammina!



Esperienza dalle missioni

In un'ora di crisi a livello mondiale per la pandemia del Covid 19 è più che mai necessario non perdere la speranza. Tra l'altro alcuni teologi ci ricordano che la fede cresce e aumenta nell'esercizio della stessa particolarmente quando si percepisce la forza del vento presentandosi segni inquietanti che possono farci disperare.

f. Alessandro Feruglio, saveriano - Colombia



Frase del testimone

"Non c'è che una sola vocazione umana: ricevere l'Amore di Dio per viverne".

mons. Henri Teissier



Preghiamo insieme

R. Dio è per noi rifugio e forza.

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **R.**

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **R.**

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **R.**

dal Salmo 45

MERCOLEDÌ 17 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Come il padre, così i figli

(...) Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. (...)

Gv 5,17-30



Per riflettere

Padre e Figlio. Come il Padre così il Figlio ... così i figli! Anche noi chiamiamo ogni giorno Dio «Padre», «Padre nostro». Anche noi cerchiamo ogni giorno la sua volontà, «sia fatta la tua volontà». Anche noi figli amati dal Padre abbiamo la vita, la vita eterna. Viviamola! Non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.



Esperienza dalle missioni

La parrocchia, che conta cinque chiese, tramite la nostra Caritas segue "normalmente" alcuni casi più deboli, famiglie con disabili e anziani. Nella "normalità" seguiamo circa 80/100 famiglie; ai primi di agosto erano già 450, in questi giorni, mi hanno confermato, hanno superato le 500.

don Aldo Vittor
comunità missionaria Villaregia
Messico



Frase del testimone

"Dio dirà un giorno la fecondità per l'umanità di una sola amicizia senza frontiere. Abbiamo bisogno della testimonianza di quanti, nella loro vita, hanno donato questo segno, prezioso fra tutti, del rispetto dell'altro".

mons. Henri Teissier



Preghiamo insieme

R. Misericordioso e pietoso è il Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **R.**

dal Salmo 144

GIOVEDÌ 18 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Per un colpo di fede

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. (...) Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. (...) Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. (...) E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Gv 5,31-47



Per riflettere

Gesù non accusa per incolpare e condannare. Gesù punta il dito sui tanti «no» della nostra vita: non ascoltare, non vedere, non custodire, non venire, non accogliere, non cercare, non credere, non avere l'amore. Gesù punta il dito per trasformare i nostri «no» in un «sì». Non per un colpo di bacchetta magica, ma per «un colpo di fede», per un atto di fiducia reciproco: Lui, per primo, in noi e noi in Lui.



Esperienza dalle missioni

Mi trovo nella diocesi di Gorizia per motivi di studio e per un'esperienza pastorale. Sono molto contento della bella cooperazione missionaria tra la mia Diocesi di origine e l'Arcidiocesi che mi ha accolto, che mi permette di capire le diverse realtà della Nostra Chiesa, Una, Santa, Cattolica e Apostolica.

don Modeste Muragijimana,
sacerdote - Rwanda



Frase del testimone

“Io do la mia vita, qui ed ora, gratuitamente perché Dio mi ha scelto come segno e strumento del suo amore per il popolo algerino e questa scelta è la mia gioia”.

mons. Henri Teissier



Preghiamo insieme

R. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **R.**

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **R.**

Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **R.**

dal Salmo 105

VENERDÌ 19 MARZO 2021

San Giuseppe



Ascoltiamo la parola

Prendere in mano il sogno

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1,16.18-21.24



Per riflettere

Ci sono i sogni. E il risveglio dai sogni. Si possono nascondere i sogni sotto il cuscino per paura, degli altri, di sé, di Dio... Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo: prese in mano il suo sogno, Maria e il bambino nel suo grembo. Prendere in mano il sogno è lasciarsi prendere per mano dall'amore di Dio.



Esperienza dalle missioni

I ritmi frenetici di lavoro, e forse anche l'indole dei giapponesi, che sulle prime è piuttosto riservata, non favoriscono le relazioni interpersonali. Un grande servizio viene svolto dalle "famiglie in missione". Sono famiglie che hanno lasciato la propria terra di origine per recarsi a vivere con tutta la famiglia in un luogo di missione. Qui in Giappone sono presenti da trent'anni.

don Luigi Simeoni
sacerdote - Giappone



Frase del testimone

"Attraverso i nostri incontri, la Chiesa e il mondo musulmano sono in comunicazione, e a volte in comunione nel nome di Dio".

mons. Henri Teissier



Preghiamo insieme

R. In eterno durerà la sua discendenza.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **R.**

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **R.**

dal Salmo 88

SABATO 20 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Studiare la vita

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Gv 7,40-53



Per riflettere

Un «like» per Gesù o no? Quanti hanno già messo «mi piace»? La sua storia è una «fake news»? Come decidere? Nicodemo suggerisce una soluzione: ascoltare, sapere ciò che fa. Ma questa è già una scelta. Significa lasciare la porta aperta, la curiosità sempre sveglia. Significa aprire i propri occhi. Studiare la vita, non a ciò che «si dice» e «si fa». Perché il Cristo viene ancora nelle nostre Galilee, laddove meno lo attendiamo.



Esperienza dalle missioni

Qui già da più di due mesi abbiamo aperto la chiesa ma nel massimo rispetto delle norme di sicurezza ... al contrario ce la chiuderebbero immediatamente. Per adesso quello che si fa è la celebrazione dell'eucarestia. Non sono invece ancora permesse le riunioni religiose, la catechesi e cose del genere ... ma insomma, si Dios quiere, si spera di arrivare con il tempo alla normalità.

p. Claudio Bortolossi
saveriano - Colombia



Frase del testimone

"Vivere la fedeltà cristiana come l'esigenza di una fraternità che cerca dei fratelli il più lontano possibile, anche laddove nulla di comune sia discernibile a priori".

mons. Henri Teissier



Preghiamo insieme

R. Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi. **R.**

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto. **R.**

Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
Dio si sdegna ogni giorno. **R.**

dal Salmo 7

21 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

La gloria della croce

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Gv 12,20-33



Dalla parola alla vita

Il testo del vangelo che precede immediatamente questo brano (l'ingresso di Gesù in Gerusalemme accolto dalle folle) si conclude con queste parole dei farisei: "Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!", facendo, senza saperlo, una profezia della salvezza del mondo per mezzo di Gesù. Di fatto subito dopo troviamo degli

stranieri, dei Greci che vogliono vedere Gesù. Vogliamo sottolineare l'importanza di questo verbo 'vedere' nella sua forma greca: non significa semplicemente vedere con gli occhi ma vedere oltre la semplice apparenza, indica il desiderio di conoscere, in questo caso la persona di Gesù e il suo messaggio, è l'inizio di un cammino che porta alla fede. Il Signore risponde con un discorso che non ci aspetteremmo, non si presenta ma porta questi nuovi ascoltatori al centro del suo messaggio: parla di un'ora della gloria, di servizio, di sequela, di innalzamento, di morte, Gesù ci porta al cuore della sua persona, della sua vita e del suo messaggio. "È venuta l'ora": si tratta dell'ora della morte e del frutto di questa, la gloria. Più volte Gesù aveva detto che non era ancora giunta la sua ora fin dall'inizio del vangelo quando risponde alla madre a Cana in Gv 2,4; in questo testo afferma invece per 3 volte che la sua ora è venuta, anzi lui è venuto proprio per questa ora (v. 27), il resto del messaggio è conseguenza.

La prima conseguenza dell'ora di Gesù è la sua morte: sarà innalzato da terra per attrarre tutti a lui, sarà crocifisso per essere punto di convergenza di coloro che lo seguono e di giudizio per il principe di questo mondo e i suoi seguaci. Lui sarà il chicco di grano che entra nella terra per dare molto frutto, lui il primo della semina del regno e questa proposta Gesù la fa a chi lo vuol seguire e produrre frutto come lui: "Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore". Ecco che i Greci sono stati accontentati: ha chiesto di vedere Gesù e lui ha risposto in maniera completa, tutto il suo messaggio racchiuso in questo breve discorso che è non solo per i Greci di quel giorno ma per tutti noi che leggiamo questa Parola. La glorificazione è conseguenza della croce e quanto Gesù ha detto è confermato dalla voce dal cielo, la voce del Padre: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!"

Sette Martiri thailandesi:

FILIPPO SIPHONG ONPHITAK

SR. AGNESE PHILA

SR. LUCIA KHAMBANG

AGATA PHUTTA

CECILIA BUTSI

VIVIANA HAMPAI

MARIAPHON

I cristianesimo arrivò in Thailandia (allora Siam) già al seguito dei domenicani Portoghesi nel 1567. Ad essi subentrarono i sacerdoti francesi della Società per le Missioni Estere di Parigi, che ebbero la guida del Vicariato Apostolico del Siam. Nel 1940 i cristiani cattolici erano settecento. Dal 1940 al 1944 scoppiò la guerra tra la Thailandia e l'allora Indocina francese. Furono espulsi i missionari stranieri e i cattolici thailandesi furono obbligati all'apostasia pena la morte. Sempre succede in situazioni di guerra che la religione viene vista come pericolosa perché portata da quelli stessi stranieri che vengono combattuti e portatrice di un'ideologia che devia il popolo.

Il villaggio di Song Khon, sulle rive del fiume Mekong alla frontiera con il Laos, non rimase immune dagli ordini del re e del potere dell'epoca e, quando il sacerdote francese venne espulso, la direzione della comunità passò nelle mani dei laici cristiani. Fu così che **Filippo Siphong Onphitak**, padre di famiglia, all'età di 33 anni, divenne guida della comunità cattolica di Song Khon. Fu alunno della scuola parrocchiale del suo villaggio natale e poi fu inviato a Song Khon dove insegnò nella scuola parrocchiale e fu catechista. Sposato, ebbe 5 figli, e all'espulsione del sacerdote francese gli fu affidata l'intera cura pastorale dei fedeli che esercitò in maniera encomiabile tanto che nessuno lasciò la fede quando i soldati fecero una grande pressione su tutti nel novembre 1940. Fu aiutato in questo da due suore, **sr. Agnese Phila** e **sr. Lucia Khambang** (religiose delle Suore



Amanti della Croce di Xieng Van) rispettivamente di anni 31 e 23. Vista la determinazione di Filippo, questi venne con inganno attirato verso il fiume Tum Nok e ucciso da un soldato il 16 dicembre 1940. Si narra che "il soldato Lu sparò due colpi di fucile su Siphong, che gridò con dolore: «Lu, perché fai questo? Perché mi uccidi?» e si fece il segno della croce". Fu il primo cattolico thailandese a testimoniare con il sangue la fede in Cristo!

I soldati riunirono l'intero villaggio davanti alla chiesa la sera di natale dicendo che avrebbero distrutto la religione cristiana anche con l'uccisione dei fedeli.

Durante la notte, **Agata Phutta**, di 59 anni, che prestava servizio nella cucina della missione, si preparò alla morte insieme alle suore e alle ragazze loro affidate. Sr. Agnese avvisò il soldato Lu che lei e le compagne erano pronte a morire piuttosto che rinnegare Cristo. Nel primo pomeriggio del 26 dicembre Lu tornò al convento e ordinò di seguirlo presso il fiume Mekong. Sr. Agnese chiese di morire presso il cimitero. Così si avviarono sr. Lucia, Agata e le ragazze che non erano fuggite. Arrivate al camposanto s'inginocchiarono e continuarono a pregare e a cantare. Suor Lucia, Agata, **Cecilia Butsi**, laica di 16 anni, **Viviana Hampai**, laica di 15 anni e **Maria Phon**, laica di 16 anni. I corpi furono sepolti nello stesso cimitero del loro martirio, dove furono traslati anche i resti del catechista Filippo, ritrovati solo nel 1959. Ora i resti mortali dei sette martiri sono venerati presso il Santuario di Nostra Signora dei Martiri della Thailandia a Song Khon.

Papa Giovanni Paolo II li beatificò nella basilica di San Pietro il 22 ottobre 1989 e in quell'omelia diceva: "Oggi, nella Giornata Missionaria Mondiale, celebriamo la beatificazione dei santi martiri della Thailandia. (...) È significativo che il loro generoso sacrificio sia avvenuto all'interno di una comunità cristiana che, seppur giovane, era preparata a dare testimonianza a Gesù Cristo e alla potenza del suo amore con la piena donazione di sé: "Sarete miei testimoni... fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8)".



LUNEDÌ 22 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Misericordia e non sacrificio

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gv 8,1-11



Per riflettere

Questa pagina, anche se l'abbiamo sentita tante volte, sicuramente non può lasciare indifferenti per l'azione di Gesù di non esprimersi a favore della legge mosaica e di non voler dare un giudizio sulla donna anche quando rimane solo con lei. Le autorità religiose dell'epoca si sentono nel diritto-dovere di giudicare gli altri e la misericordia viene dimenticata. Gesù usa la misericordia nella verità perché solo Dio può giudicare, solo Dio conosce il cuore delle persone, solo Dio è capace di amare all'inverosimile. Questo vale per ogni tempo, per ogni persona, per ogni autorità.



Esperienza dalle missioni

La salute della popolazione è più importante del business personale. In Thailandia ci si vergogna di contribuire al maledere altrui. La cultura e le tradizioni locali, impregnate di buddismo, sottolineano fortemente il Bene Comune, la collettività, la Nazione. Si è parlato spesso della deriva nazionalista dei paesi asiatici, dell'assenza di sensibilità ai diritti individuali. (...) Ma vale anche dire che se l'Occidente, con il grande contributo del cristianesimo, ha messo in rilievo la dignità della persona, di ogni singola persona, a scapito a volte del Bene Comune, l'Oriente, supportato dalle sue antiche spiritualità, ha coltivato, a volte in senso estremo, l'importanza della famiglia, del gruppo, della dinastia, della nazione.

don Attilio de Battisti
sacerdote fd
diocesi di PD - Thailandia



Frase del testimone

“Philip Siphong, un catechista laico padre di famiglia, si convinse di avere un compito attivo nella diffusione della fede. Ecco un laico profondamente consapevole della sua appartenenza, mediante il Battesimo, a Cristo, sacerdote, re e profeta e pertanto chiamato personalmente ad annunciare il Vangelo”.

Papa Giovanni Paolo II
omelia di beatificazione dei
martiri thailandesi
22 ottobre 1989



Preghiamo insieme

R. Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me. **R.**

dal Salmo 22

MARTEDÌ 23 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Idolatria o fede?

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gv 8,21-30



Per riflettere

Il peccato nella tradizione biblica è l'idolatria, mettere altri dei al posto del Signore, che non vuol dire superficialmente le immagini ma quanto esse significano. L'idolatria era la credenza in un dio fatto a immagine e somiglianza dell'uomo che è proprio il contrario della creazione biblica; un dio che vada bene a me, che mi confermi nelle mie idee, che difenda i miei interessi, e mi dia motivi per non cambiare, per confermare una società costruita sulla diversità e sulla separazione. Così era diventata la religione nel mondo giudaico ma non ci discostiamo molto dalla religione come è pensata da tanti oggi, una religione che è espressione culturale e non fede. Ecco la distanza sottolineata da Gesù con la sua gente: "voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo".



Esperienza dalle missioni

All'angolo della nostra strada, una famiglia vive in una casa piccolissima, in una stanzetta che fa da cucina, sala e camera da letto... il padre è malato di Parkinson e vende un po' di frutta quando ne ha; la mamma lavora per mantenere i due figli, un ragazzo e una ragazza già adolescenti che frequentano la scuola. La loro famiglia è bella ed unita. Il pomeriggio, quando si avvicina l'ora in cui i due ragazzi devono arrivare, il papà si mette davanti alla porta aspettandoli... mi commuove sempre il suo sguardo che scruta lontano e la bella luminosità dei suoi occhi quando riesce a scorgerli; è uno sguardo che copre di benedizioni, che trasmette vita e gioia. Passaggio del Risorto...

Emanuela Nicolis
piccole sorelle di Gesù
L'Avana/Cuba



Frase del testimone

"Philip si diede generosamente come "uomo di Dio", (...) perfino per l'eroica testimonianza del martirio. Questa testimonianza egli stesso doveva essere il primo a dare, lasciandosi arrestare ed uccidere piuttosto che abiurare la sua fede".

Papa Giovanni Paolo II
omelia di beatificazione dei
martiri thailandesi
22 ottobre 1989



Preghiamo insieme

R. Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nasconderti il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **R.**

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **R.**

(dal Salmo 101)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 2021

Giornata dei Martiri Missionari



Ascoltiamo la parola

La verità in cristo rende liberi

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Gv 8,31-42



Per riflettere

I Giudei che discutono con Gesù sono orgogliosi di essere discendenti di Abramo ma vanno ben oltre: credono che la sola appartenenza al popolo eletto sia sufficiente per essere liberi, per essere figli di Dio ed essere convinti di essere nel giusto, non hanno bisogno di conversione, la loro origine li acceca al punto da non riconoscere la persona e l'azione di Gesù come inviato da Dio. Non è per il fatto di appartenere a qualche gruppo o religione che ci giustifica e ci salva.



Esperienza dalle missioni

Il Natale qui in Thailandia, terra a maggioranza Buddhista, è ritenuta più una festa commerciale (...) che la nascita di Gesù: è un giorno come tutti gli altri; si lavora, si va a scuola, si fanno gli affari, la vita scorre normalmente. Per noi cattolici è invece la grande occasione per poter raccontare Gesù: dalla sensibilizzazione alla costruzione del presepio in ogni comunità, alle attività sociali organizzate in aiuto soprattutto alle persone più bisognose, vulnerabili ed emarginate presenti nei nostri villaggi: famiglie in difficoltà, bambini disadattati, disabili, anziani soli. Gesù che nasce ci permette di portare e rendere visibile il volto di Dio venuto per dare vita, gioia e speranza a tutti, senza differenze di razza, fede, ideologie.

don Bruno Soppelsa
sacerdote fd
diocesi di BL - Thailandia



Frase del testimone

"Philip Siphong fu seguito su questa strada da suor Agnes Phila e suor Lucy Khambang, che sostenevano la comunità cristiana nella sua fedeltà al Signore per tutti quei difficili giorni".

Papa Giovanni Paolo II
omelia di beatificazione dei
martiri thailandesi
22 ottobre 1989



Preghiamo insieme

R. A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **R.**

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **R.**

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **R.**

da Daniele 3

GIOVEDÌ 25 MARZO 2021

Solennità dell'Annunciazione



Ascoltiamo la parola

Serva di dio, serva dell'umanità

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 1,26-38



Per riflettere

Il 'Sì' di Maria ha aperto le porte dell'umanità a Dio, da quel giorno Dio è entrato in forma umana nella storia umana e ha aperto le porte del cielo per farci divini. Maria si è dichiarata 'serva del Signore', ha confermato questa disponibilità con il servizio all'umanità con la visita alla cugina Elisabetta che era al sesto mese di gravidanza, anziana, con bisogno di aiuto. È così: accogliere l'iniziativa di Dio che non vediamo impegnata con i fratelli che vediamo.



Esperienza dalle missioni

(...) Tutto secco, polvere ovunque. Mi viene in mente quel ramo secco di Jesse. (...) Senza vita e senza possibilità di dare frutti. (...) Questo è un Natale di speranza. Gesù decide di nascere in questo scenario da inferno, in questa terra che tutti vorrebbero abbandonare, in questa terra con bambini in ogni lato ma che pochi rispettano e valorizzano. Gesù è uno di quei bambini, uno come tanti. Povero, piccolo, indifeso, costretto a lavorare e ad emigrare per non rimetterci la pelle (...) È questo il mio presepio. In questa realtà Gesù nasce, la vita nasce, la Gloria è cantata ancora una volta. (...) Rimane la speranza che il mondo accetti questa luce e che il mondo si trasformi in un paradiso. Allora sarà Natale, quello vero, quello di Gesù.

don Lucio Brentegani
sacerdote fd
Bafatá/Guinea Bissau



Frase del testimone

"Arrestate pochi giorni dopo Philip, insieme con alcune compagne - Agatha Phutta, Cecilia Butsi, Bibiana Kamphai, Maria Phon - affrontarono la morte per fucilazione con grande coraggio e pagarono con il sangue l'amore che provavano per Cristo".

Papa Giovanni Paolo II
omelia di beatificazione dei
martiri thailandesi
22 ottobre 1989



Preghiamo insieme

R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **R.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **R.**

dal salmo 39

VENERDÌ 26 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Dai loro frutti li riconoscerete

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Gv 10,31-42



Per riflettere

Il problema dei Giudei è il partito preso: Gesù non può essere chi dice di essere perché non corrisponde ai nostri schemi di Messia, perciò non conta quello che dice, non contano le opere che fa, eppure dovrebbero essere le opere che parlano. Gesù lo ha detto: "Dai loro frutti dunque li riconoscerete" (Mt 7,20). Al contrario i 'molti' anonimi che vanno da Gesù riconoscono Gesù proprio a partire dai segni: "Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". Sappiamo riconoscere i segni di Dio nella vita quotidiana?



Esperienza dalle missioni

Anche per Natale ho dovuto cancellare le attività consuetudinarie: messe e battesimi. Il rischio di riunire le persone e con questo aumentare il contagio è molto grande. Ho mantenuto, anche se con le dovute cautele, solo gli incontri con i 10 catecumeni con cui avevamo iniziato un cammino che li avrebbe portati al battesimo nella pasqua 2020. Ho visto e sentito come, da parte loro, era un giorno molto atteso. Farò di tutto per poterli accompagnare al battesimo nella prossima pasqua. I loro volti si sono illuminati quando li ho convocati di nuovo. Pregate per loro e per la comunità Pankararu. Che il cammino catecumenale ci aiuti a vivere con sempre più intensità la nostra vocazione profetica e missionaria, insita nella decisione di seguire Gesù ed essere battezzati.

don Alberto Reani
sacerdote fd
Floresta/ PE/Brasile



Frase del testimone

"Agnes, Lucy, Agatha, Cecilia, Bibiana, Maria: i nomi delle prime martiri cristiane, vergini e sante donne che diedero la vita per la fede, echeggiano nuovamente nella storia della nascente Chiesa di Thailandia. Là, attorno alla figura del catechista e martire Philip - il "grande albero", come veniva chiamato nel villaggio - il Vangelo di Gesù Cristo affonda le sue radici e conosce una nuova fioritura".

Papa Giovanni Paolo II
omelia di beatificazione dei
martiri thailandesi
22 ottobre 1989



Preghiamo insieme

R. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore. **R.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **R.**

dal salmo 17

SABATO 27 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Quando non si vuol vedere l'evidenza

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Gv 11,45-56



Per riflettere

Anche la massima autorità giudaica, il sinedrio, riconosce che Gesù compie molti segni ma l'idea non cambia. Invece di interrogarsi su quanto vedono, i membri di quell'assemblea diventano sempre più intolleranti e, attraverso la bocca del sommo sacerdote Caifa, viene decretata la condanna a morte: la ragion di stato vince. Nella storia non è stata e non è una novità.



Esperienza dalle missioni

Novembre è sempre un mese che porta dei pensieri. E così è stato anche per me e per noi della diocesi di Malakal. Avevamo organizzato l'assemblea pastorale della diocesi con la partecipazione dei preti, religiosi e agenti pastorali laici. (...) Una sera abbiamo sentito che c'erano stati degli spari e delle persone uccise lungo la strada tra Malakia e Muderia. La strada è lunga due chilometri e mezzo e collega due delle nostre parrocchie. È una strada molto frequentata. Quella sera Giuliano Ambrose non rientrò nella casa dove aveva la stanza insieme agli altri catechisti venuti per l'assemblea. A mezzanotte ricevemmo notizia che era stato uno delle vittime insieme a un ufficiale dell'esercito chiamato Arop. Sono stati colti di sorpresa alle spalle e uccisi.

pe. Christian Carlssare
comboniano
Malakal/Sud Sudan



Frase del testimone

«Siamo liete di restituire al Signore la vita che egli ci ha donato... Ti imploriamo di aprirci le porte del paradiso... Tu agisci secondo gli ordini degli uomini, ma noi agiamo secondo i comandamenti di Dio». Queste espressioni tratte dall'ultima lettera di sr Agnes, potrebbero stare facilmente negli Atti dei primi martiri cristiani».

Papa Giovanni Paolo II
omelia di beatificazione dei
martiri thailandesi
22 ottobre 1989



Preghiamo insieme

**R. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo
gregge.**

Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **R.**

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore. **R.**

(da Geremia 31)

DOMENICA 28 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Osanna! benedetto colui che viene

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?". Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!".

Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Mc 11,1-11



Dalla parola alla vita

Nel Vangelo di questa domenica si parla di Betface, che significa casa del "fico acerbo". Ed è curioso che, immediatamente dopo questo episodio, Cristo entra a Gerusalemme, sostituisce il Tempio con se stesso e poi cerca davvero

un fico da mangiare ma trova solo questo fico acerbo, senza frutto. È un'apertura che fa vedere quanto è difficile che veramente il popolo sia in grado di accogliere il Messia. In questa Betface lui manda due discepoli e dice: "troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui".

Questo ci rimanda al libro della Genesi, quando Giacobbe benedice i suoi figli e viene detto che non gli sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando dai suoi piedi finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Cioè il Messia. Ma è interessante la frase che segue immediatamente; Egli (Giuda) "lega alla vite il suo asinello, ed a scelta vite il figlio della sua asina" (Gn 49,11). Cristo fa dunque un segno esplicito: andate e sciogliete, perché adesso è arrivato Colui che fu atteso! Giuda ha legato, ma adesso è venuto il momento di slegare, perché ora lo scettro passa alla sua discendenza vera. È proprio il Servo tanto ampiamente descritto in Isaia che chiede che si scioglia in Giuda il servizio; che Lui possa essere servo. Qui comincia chiaramente e totalmente ad apparire il rovesciamento della logica. Totalmente contraria all'immaginazione legata da generazioni ai tempi messianici, all'attesa di un Messia potente. Viene citato Zaccaria: il tuo Re viene umile e mite, seduto su un'asina (Zc 9,9).

La domanda allora oggi è: quale è la nostra visione di Dio? Qual è la nostra visione del Messia, della salvezza?

Gesù entra trionfalmente a Gerusalemme, nel tempio. Questo incontro si rivela però un fallimento: appena entrato nel tempio, basta uno sguardo al Signore per capire che quello non è più il luogo dell'incontro con Dio. Gesù preferisce Betania a Gerusalemme. Il nome Betania significa "casa del povero". Gesù rifiuta una religiosità che guarda solo all'apparenza, come quella del tempio. Lo scontro con la classe sacerdotale ha inizio. In gioco c'è la visione stessa di Dio, la visione stessa della fede. Gesù è disposto a morire per difendere il vero volto del Padre...

FRATEL PAUL MCAULEY (1947-2019)

Religioso e martire per la difesa del Creato

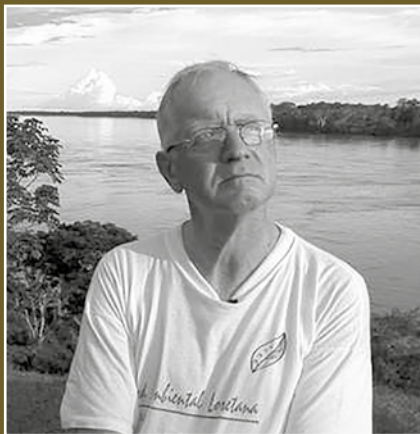
Fratel Paul era nato Portsmouth nel 1947 in una famiglia di origini irlandesi.

Dopo gli studi superiori in un collegio dei Lasalliani era andato ad Oxford dove si era laureato in filosofia e matematica.

Entrato tra i Fratelli delle Scuole Cristiane aveva svolto per sette anni il suo ministero a Roma.

Nel 1995 era stato poi destinato al Perù dove in uno dei quartieri periferici di Lima aveva fondato il Colegio Fe y Alegría. Dal 2000, infine, era stato inviato a Iquitos, una grande area metropolitana di quasi mezzo milione di abitanti sul Rio delle Amazzoni, nel cuore dell'Amazzonia peruviana.

Era stato responsabile dei programmi della radio "La Voz de la Selva", aveva partecipato a diversi progetti di sviluppo delle popolazioni che vivono lungo i fiumi Amazonas e Huallaga, e si era dedicato alla raccolta di fondi per i giovani indigeni che venivano a Iquitos per studiare.



Era noto per il suo impegno in difesa dell'ambiente e dei popoli indigeni.

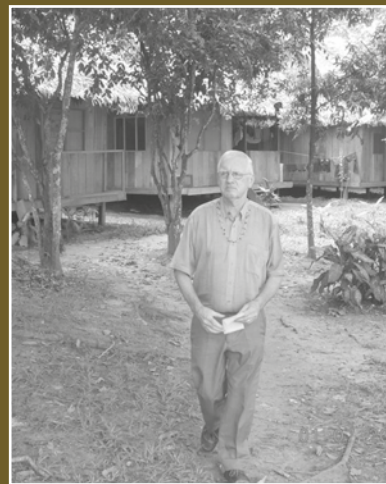
Fin dall'inizio, nella sua missione in Perù, scrive fratel Gallardo "si è incarnato in varie opere a favore dei più bisognosi a Lima, Moyobamba e Iquitos".

All'educazione dei giovani indios aveva dedicato la sua vita

fratel McAuley: con loro viveva nella struttura dove lo hanno ucciso, oltre a dirigere Instituto Superior Pedagógico Público Loreto, dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

In nome della difesa delle popolazioni e delle culture indigene il missionario inglese era diventato un punto di riferimento per la difesa dell'ambiente in questo distretto dell'Amazzonia peruviana. Fratel McAuley aveva infatti dato vita alla Red Ambiental Loretana un organismo impegnato nelle battaglie contro la deforestazione e lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio e gas naturale che si trovano nel sottosuolo della foresta.

Proprio per questo impegno, il governo peruviano nel 2010 aveva emesso contro il missionario un decreto di espulsione, accompagnato da una campagna diffamatoria sui media locali che lo dipingevano come un «attivista Tarzan», un «prete gringo incendiario» e persino un «terrorista bianco». Alla fine però la giustizia peruviana aveva dato ragione a McAuley: il tribunale aveva annullato il decreto e il religioso era potuto restare nel Paese.



Il 3 aprile 2019, a Iquitos, presso la Comunità di studi interculturali, alcuni giovani residenti dell'ostello hanno trovato il suo corpo carbonizzato.

«Fratel Paul – hanno scritto i Fratelli delle Scuole Cristiane dal Perù – ha donato la sua vita per i poveri dell'Amazzonia. Il suo impegno per custodire la "Casa Comune" è stato il suo mandato evangelico».

LUNEDÌ 29 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Un gesto d'amore senza parole!

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». (...) I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Gv 12,1-11



Per riflettere

Gesù andava spesso a Betania, perché lì trovava affetto e amicizia. E lì andò per trovare consolazione prima di iniziare la sua settimana di passione. Come Gesù tutti noi nei momenti difficili della vita abbiamo bisogno di "andare a Betania", di trovare persone amiche, che ci sostengano. In questi tempi di isolamento e di sconforto, legati alla pandemia del Covid19 ci sentiamo smarriti e cerchiamo una parola di consolazione. Maria non dice parole, fa un gesto. Ella "guardò al Servo sofferente", che aveva bisogno di sostegno, non disse nulla, prese il profumo più costoso e migliore che aveva e unse i piedi di Gesù, asciugandoli con i suoi capelli.



Esperienza dalle missioni

L'estate di due anni fa ho deciso di intraprendere un'esperienza speciale, quella della missione. Ho passato un mese e mezzo nella comunità missionaria di Villaregia, situata a Città del Messico. Lì ho avuto la possibilità di stare in contatto con una delle periferie più povere del mondo. In particolare, con l'aiuto dei ragazzi della comunità e di alcuni ragazzi provenienti da Porto Rico, abbiamo realizzato vari eventi ed attività incentrati sui giovani e sui più poveri. Ho anche avuto modo di fare un'esperienza missionaria nella provincia di Chiapas in mezzo alla foresta, vivendo con comunità che ricevono la visita del prete una volta al mese, se va bene.

Juri Faggiani
giovane in Missione
Messico



Frase del testimone

"Gli indigeni offrono valori per una sana spiritualità".

fr. Paul McAuley



Preghiamo insieme

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? **R.**

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere. **R.**

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **R.**

dal Salmo 26

MARTEDÌ 30 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

"Uno di voi mi tradirà"

(...) Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. (...) E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto» (...) Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. (...) Dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Gv 13,21-33.36-38



Per riflettere

«Uno di voi mi tradirà». La notizia del tradimento è caduta come un fulmine a ciel sereno nel gruppo dei discepoli e li lascia sconcertati. La scena ci presenta tre modi diversi di reagire di fronte a questa notizia, che mettono in discussione anche noi: quello di Giovanni, di Giuda e di Pietro. Giovanni è il discepolo che Gesù amava, gode di stare con il suo maestro, sta al suo lato, lo ascolta volentieri. Giuda, come tutti gli altri apostoli, anche lui ha seguito Gesù in ogni luogo, ha ascoltato le sue parole, ma queste non sono scese nel suo animo, non lo hanno trasformato, per cui è rimasto attaccato alle sue convinzioni erronee. Pietro, come altre volte, reagisce con impeto alle parole di Gesù. Si sente sicuro, confida nelle sue forze. «Darò la mia vita per te». Ma si sbaglia e piangerà, quando incrocerà gli occhi di Gesù.



Esperienza dalle missioni

Qui è la stessa cosa, stesse consegne, nessun spostamento tra comune e comune se non necessario. Niente messe pubbliche, niente scuole, niente maquis, ristoranti, mercati sorvegliati e coprifuoco notturno. Misure di sicurezza sono state date, ma per ora nessun centro di quarantena e medicine sono stati messi in piedi... La fede è là. Esponiamo il Santo Sacramento tutta la giornata. Il Padrone del Tempo e della Storia è Lui, a Dio nulla è impossibile.

don Michele Stevanato
missionario fd
Costa d'Avorio



Frase del testimone

"Sono un educatore cristiano; questa è la mia vocazione. La Rete Ambientale è un mezzo di educazione per le comunità che vogliono fare rapporto o formarsi per scoprire cosa sta succedendo".

fr. Paul McAuley



Preghiamo insieme

R. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. R.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. R.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. R.

dal Salmo 70

MERCOLEDÌ 31 MARZO 2021



Ascoltiamo la parola

Quanto vale gesù per me?

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, (...) Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Mt 26,14-25



Per riflettere

Quanto vale Gesù per me? Oggi vediamo che per Giuda Gesù non vale molto: 30 denari, il prezzo di uno schiavo. Ma davvero Giuda vendette Gesù per 30 denari? Anche se i vangeli ci fanno capire che Giuda era attaccato al denaro, credo che debba essere stato per qualcosa di molto più profondo. Gli si era rotto qualcosa dentro, qualcosa che all'inizio lo aveva affascinato. Si era rotta un'illusione. Gesù non era colui che Giuda pensava. Si era fatto un'immagine di sé stesso, proiettandola al di fuori di sé in Gesù. E quando rompi con qualcuno che ti ha dato la vita, ti ha regalato un progetto, ti ha prospettato un orizzonte, tutto si rompe dentro: l'amicizia, la speranza, la giustizia, l'amore. Quando sei morto dentro, non sai più che farti della vita, della gioia, dell'anima. Ed è possibile qualsiasi decisione, anche il peggiore dei tradimenti. Come accadde a Giuda!



Esperienza dalle missioni

Questi tre anni e mezzo di studi all'università di Trieste e di esperienza pastorale nella Diocesi di Gorizia sono stati di importanza capitale nella mia vita sacerdotale. Sono stati per me la scoperta di una nuova realtà culturale, nuova lingua, nuovo modo di vivere. Venendo da un paese africano dove la Chiesa è molto dinamica, con molti giovani che partecipano alle attività parrocchiali, le messe domenicali piene di gente, all'inizio mi sono sentito spaesato nella comunità cristiana di qui. Poi però ho imparato a considerare non il numero dei fedeli, ma ciò che è essenziale e comune a tutti i cristiani del mondo: la Fede Cristiana e come viverla, qualunque sia la cultura, lingua, età. Questo mi aiuta ad esercitare il mio ministero sacerdotale e annunciare il Vangelo di Cristo con entusiasmo.

Don Jean Marie Hodali
sacerdote - Rwanda



Frase del testimone

“Lasciare, significherebbe essere un traditore di queste persone”.

fr. Paul McAuley



Preghiamo insieme

R. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **R.**

Mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati.

Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **R.**

dal Salmo 68

GIOVEDÌ 1 APRILE 2021



Ascoltiamo la parola

"Signore, tu lavi i piedi a me?"

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». (...) Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Gv 13,1-15



Per riflettere

Come Pietro anche noi restiamo attoniti, sconvolti di fronte a tale gesto! Ma Dio, in Gesù, vuole lavare i piedi di ciascuno di noi, per renderci degni della comunione con lui, degni di condividere la mensa del suo corpo e del suo sangue. Lasciati lavare i piedi. La frescura che sentirai al sentirti lavare i piedi salirà fino al cuore e ti trasformerà. Accetta che Dio ti possa amare. Lasciati amare.



Esperienza dalle missioni

Sono arrivato in Italia nel mese di settembre per gli studi di liturgia pastorale nell'ambito della cooperazione missionaria tra la mia diocesi e quella di Gorizia. Va detto che non è facile essere lontano dai tuoi, dalla propria famiglia, in un ambiente di vita diverso; e soprattutto imparare di nuovo a parlare, a parlare un'altra lingua. Per fortuna ho trovato una comunità cristiana molto accogliente che mi fa vivere in modo speciale questa realtà che abbiamo sperimentata durante il percorso della catechesi: "la Chiesa è la grande famiglia di Dio che riunisce tutti i cristiani di ogni parte del mondo, senza distinzione".

Mi trovo a Cormons, con persone semplici e simpatiche che mi incoraggiano e mi danno fiducia. È davvero una grande e bella esperienza missionaria che sto per iniziare.

don Joseph N'zi
sacerdote
Costa d'Avorio



Frase del testimone

"Nel modello di governo l'uomo è in grado di sfruttare la natura ferocemente senza alcuna conseguenza. Nel modello nativo, l'uomo mantiene un rapporto armonico con la natura".

fr. Paul McAuley



Preghiamo insieme

R. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **R.**

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **R.**

dal Salmo 115

VENERDÌ 2 APRILE 2021



Ascoltiamo la parola

"Ho sete"

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Gv 19,25-30



Per riflettere

"Ho sete". Che paradosso vediamo sulla croce! Gesù, l'acqua di Vita, colui che disse alla samaritana: "Chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai sete", adesso chiede da bere, perché muore di sete. Queste parole, pronunciate da Cristo mentre era appeso all'albero della croce, ci ricordano che Gesù era veramente uomo e come tale ha sofferto, ha sperimentato la sete fisica come tutti i crocifissi. Ma la sua era anche una sete molto più profonda. In entrambi i casi, con la samaritana e sulla croce, ha sete nello stesso senso: un desiderio ardente di ricevere l'amore dei cuori umani e di riempirli mediante la carità divina. Prima di morire, dalla croce Gesù dice a ciascuno di noi: "Ho sete di te! Dammi la tua vita!" Finché non sperimentiamo profondamente che Gesù ha sete di noi, sarà impossibile capire chi è Lui per noi e neppure cosa vuole che noi siamo per Lui. Ma per comprendere le parole di Gesù "Ho sete", dobbiamo stare ai piedi della croce con Maria e Giovanni.



Esperienza dalle missioni

L'Ungheria benché sia un paese di antica tradizione cattolica, soffre ancora le gravi conseguenze dei quarant'anni di regime comunista che con la sua violenta propaganda anti-religiosa ha lasciato un vuoto spirituale (oltre che materiale) nel popolo ungherese. Come sacerdoti missionari desideriamo servire questo popolo affinché possa recuperare profondamente le proprie radici cristiane.

don Michele Baggi
sacerdote - Ungheria



Frase del testimone

"Sono arrivato senza nulla. All'inizio mi trovavo nella pastorale giovanile. Dopo un po' sono stato scelto come "consulente della giungla". Questo mi ha dato l'opportunità di viaggiare lungo i fiumi scoprendo la realtà delle comunità indigene".

fr. Paul McAuley



Preghiamo insieme

R. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Alle tue mani affido il mio spirito
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R.**

Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare. **R.**

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **R.**

dal Salmo 30

SABATO 3 APRILE 2021

Nel cuore della terra

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il figlio suo vanno a liberare dalla sofferenza Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: siate illuminati! A coloro che erano morti: risorgete! A te comando: svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi, opera delle mie mani! risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

da un'antica omelia sul Sabato Santo



Esperienza dalle missioni

La lettura di una preghiera di Madre Teresa "Apri i miei occhi" mi ha aiutata a riflettere sulla chiamata alla missione di ognuno di noi. Si è missionari partendo dall'interno di se stessi. Alle volte è più facile amare chi è lontano che quelli con i quali si condivide la vita, il lavoro, il condominio. Ma soprattutto siamo capaci di amare noi stessi fino all'egoismo e dimenticarci degli altri. Se durante la quaresima cercheremo di mettere in pratica le parole di questa preghiera, ecco che il nostro cuore si aprirà alla missione nella nostra vita quotidiana, come ci chiama il Signore.

Luisella Paoli
missionaria laica - Italia



Frase del testimone

"Con alcuni che erano appartenuti alla pastorale giovanile, abbiamo deciso di costituire la Rete Ambientale Loretana per rispondere all'emergenza che stava vivendo l'Amazzonia, dalla nostra convinzione cristiana".

fr. Paul McAuley



Preghiamo insieme

Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno.

È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

Ripetici, insomma, che

non c'è croce che non abbia le sue deposizioni.

Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso.

Non c'è peccato che non trovi redenzione.

Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia.

Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza. E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale.

don Tonino Bello

DOMENICA 4 APRILE 2021



Ascoltiamo la parola

Si sentono soli ma il signore è con loro

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Gv 20,1-9



Dalla parola alla vita

Maria di Magdala va al sepolcro da sola quando ancora era buio, ci dice il vangelo. Sa che il Signore è stato sepolto, cosa va a fare così presto? Non riesce a dormire perché il dolore la attanaglia e fare quell'opera di pietà come la visita alla tomba la pacifica un po'? Non riesce a darsi pace di quanto è successo e vuole stare vicino al suo Maestro? Comunque sia, sono tutti atteggiamenti di legame con il passato, un guardare indietro che non la aiuta certo a leggere quanto è successo in altra prospettiva. Trova il sepolcro vuoto e questo è un ulteriore motivo di dolore: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Questo scombussola anche i discepoli con Pietro e il discepolo amato, anche loro vanno di corsa alla tomba, cercano un cadavere, sempre con lo sguardo rivolto indietro nel tempo: sono rimasti fermi alla sofferenza e alla morte di Gesù, il dolore è stato e continuava ad essere troppo grande. Si sentono soli, vivono l'assenza del Signore in maniera drammatica, non sanno darsi pace a quanto gli è successo e perciò si aggrappano al ricordo, soprattutto agli ultimi momenti, quelli della morte e della sepoltura: e ora che si fa? Luca ci dice che due del gruppo sono tornati sui loro passi verso Emmaus.

Ma nel sepolcro ci sono alcuni segni che si possono leggere nella prospettiva della vita: "i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte". Se qualcuno avesse rubato il cadavere non avrebbe avuto la cura di posare i teli né di piegare il sudario del volto ma avrebbe gettato tutto alla rinfusa, invece questo ordine è segno di una cura, di una attenzione di vita e non di morte! Forse è proprio questo che volevano indicare quei panni usati? Che la morte è stata vinta e per questo messa da una parte, ma con ordine perché la vita non distrugge mai niente? Loro comunque notano tutto ciò ma non sanno farsene ragione. Il testo dice che il discepolo amato "vide e credette" salvo subito dopo continuare: "non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti". Se la comprensione della Scrittura ancora non c'era possiamo senz'altro dire che non poteva aver creduto. L'evangelista dice questo per anticipare l'esperienza di fede che avrebbero fatto dopo e, allo stesso tempo, per marcare il dramma che stavano vivendo. E tornano a casa e rimane da sola la Maddalena. Continuando la lettura del testo non riconosce però il Signore, lo scambia per il giardiniere, sempre per lo stesso motivo: con la morte nel cuore, non può riconoscere la vita. Sarà lui che la chiama per nome e tutto cambia! Ora non guarda più al passato ma al presente che è di vita e non di morte, al futuro e tutto riprende senso. Il Signore è vivo e lei è chiamata a vivere, a tornare dai discepoli per dare l'annuncio: il Signore è risorto e questo dà un senso nuovo alla sua vita e a quella del gruppo.

